IL MELEGNANESE

ANNO XVIII - N. 10 - MELEGNANO, 15 MAGGIO 1985 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

Il voto del 12 maggio all'esame dei partiti

SI PUO' FARE una Giunta di centro sinistra

UN'EVENTUALE COALIZIONE DC-PSI-PRI DISPORREBBE DI 17 CONSIGLIERI SU 30 - TUTTAVIA LA MAGGIORANZA USCENTE PCI-PSI-PRI POTREBBE CONTARE SU 19 VOTI, UNO IN PIU' RISPETTO AL 1980 - A VIZZOLO PREDABISSI TUTTO DA RIFARE: ARRIVA IL COMMISSARIO E SI TORNERA' A VOTARE TRA QUALCHE MESE - CONFERMA DELLE AMMINISTRAZIONI PRECEDENTI NEI COMUNI DELLA ZONA, AD ECCEZIONE DI SAN ZENONE AL LAMBRO, DOVE LA DC E' SUPERATA DALLE SINISTRE PER UN PUGNO DI VOTI - LE DICHIARAZIONI DEI DIRIGENTI POLITICI MELEGNANESI E LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

L'ORA DELLA RAGIONE

Un luogo comune assai diffuso nell'opinione pubblica ritiene che all'indomani delle elezioni tutti i partiti affermino di avere vinto, magari arrampicandosi sugli specchi di stravaganti interpretazioni di risultati non proprio confortanti. Non ci sembra il caso di questa consultazione amministrativa, che ha presentato, e non solo a Melegnano, alcune tendenze piuttosto nette.

All'indomani del voto europeo del giugno 1984 il nostro giornale aveva formulato alcune previsioni, basandosi sul « trend » storico delle varie forze politiche. Avevamo attribuito in quella sede dieci seggi alla DC, quattordici al PCI, 4 al PSI, uno ai repubblicani e uno ai socialdemocratici. I risultati sono adesso sotto gli occhi di tutti e ci dicono quanto il « trend » per alcuni tali partiti si sia profondamente modificato.

Ad esempio i comunisti hanno ottenuto due seggi in meno rispetto a quelle proiezioni, invertendo radicalmente una progressione che sembrava inarrestabile: 39,5 per cento nelle comunali dell'80; 40,4% nelle politiche dell'83; 41,8 nelle europee dell'84. Ora il PCI è precipitato al 37,2% nelle comunali del 13 maggio, conseguendo uno dei peggiori risultati degli ultimi anni.

La DC ha subito un consistente arretramento rispetto al 1980, con la conseguente perdita di un seggio, ma ha registrato una ripresa rispetto al 27,3% del 1983 e al 28,7% del 1984, attestandosi nuovamente al di sopra del 30%. Sono state comunque confermate le nostre ipotesi di un anno fa: dieci seggi.

Innegabile invece il successo del PSI, che ha superato la barriera del 15%, sotto la quale sembrava condannato, ottenendo uno squillante 17,8% e due seggi in più. A favore dei socialisti ha indubbiamente giocato la defezione di alcuni socialdemocratici melegnanesi, peraltro esclusi dal nuovo consiglio comunale; in sostanza i « saragattiani » non ci sono più né come PSDI, né come socialisti dell'undicesima ora. Tuttavia si deve rilevare che « l'operazione Civardi » non può essere assunta a totale giustificazione del successo socialista, che nasce anche da più vaste tendenze di portata nazionale e, localmente, da un accorto uso della posizione di ago della bilancia in qualsivoglia maggioranza. I repubblicani arretrano rispetto all'83 (avevano ottenuto il 5,6% contro il 4,1 di oggi), ma conservano il seggio che avevano.

E infine la presenza, nuova per Melegnano, del consigliere missino a coronamento, occorre dirlo, di un' azione di raccolta del consenso che ha visto la seguente progressione: 2,9% alle regionali dell'80; 3,8% alle politiche dell'83; 3,7% alle europee dell'84; 4,3 % alle regionali di quest'anno. Il tutto ha prodotto quei 400 voti tondi che sono bastati alle comunali per ottenere il seggio per un candidato di cui la massa dei melegnanesi non conosce altro che il nome.

Democrazia Proletaria avanza e per soli 11 voti sfiora il seggio (l'avrebbe strap-

(continua a pag. 2)

Alle pagine 4 e 5:

L'intervento nella prima guerra mondiale

di G. GEROSA BRICHETTO

Partenza della tradotta per il fronte.
(Cartolina d'epoca - Collezione Brichetto).

Nuovi punti di raccolta degli abbonamenti a Il Melegnanese:

— Liquorificio Mauro Cremonesi - Via 8 Giugno

— Cartoleria Cavalli - Via Giardino.

Il nuovo Consiglio Comunale di Melegnano

Partito Comunista Italiano - Seggi 12

— Tosi Gaetano	preferenze	421
— Scolari Antonio	»	177
— Dolcini Maria Grazia	»	161
— Robbiati Claudio	»	131
— Sfogliarini Ennio	»	130
— Terzini Antonio	»	116
— Visigalli Luigi	»	113
— Goglio Sergio	»	105
— Gatelli Cesare	»	98
— Panigada Franco	»	96
— Candrian Cristiano	»	88
— Vitali Soresi Giuseppina	»	82

Primi dei non eletti: Cassia Petrella Maria Rosa (77), Marino Rocco (75), Bettinelli Marco (66).

Democrazia Cristiana - Seggi 10

— Corti Gian Carlo	preferenze	854
— Fraschetti Laura	»	333
— Rozzi Giuseppe	»	327
— Sfondrini Giannino	»	307
— Caminada Valeriano	»	303
— Goglio Alberto	»	214
— Morganti Dario	»	193
— Maraschi Antonio	»	210
— Granata Adele	»	182
— Beccarini Francesco	»	176

Primi dei non eletti: Sommariva Luigi (128), Cantoni Luigi (124), Alceroni Giampaolo (124).

Partito Socialista Italiano

— Bellomo Michele	preferenze	606
— Caputo Giovanni	»	481
— Danova Luigi	»	265
— Celia Giuseppe	»	179
— Cossu Martino	»	147
— Verdelli Ermanno	»	117

Primi dei non eletti: Civardi Renzo (102), Bosio Cesare (98), Baudi Vittorio (77).

Partito Repubblicano Italiano - Seggi 1

— Duina Luigi	preferenze	92

Primi dei non eletti: Arenzi Natale (45), Corrada Luciano (34), Bertoni Gian Piero (30).

Movimento Sociale Italiano - Seggi 1

— Ravizza Paolo	preferenze	38

Primi dei non eletti: Viganò Barbara (21), Zugolaro Walter (11), Bene Oscar (7).

In margine al Convegno Ecclesiale di Loreto

INTERVISTA A DON LUIGI PEREGO

Loreto è stato per alcuni giorni al centro dell'attenzione e del dibattito ecclesiale. Il Convegno che la Chiesa italiana ha celebrato nella settimana pasquale ha coinvolto non solo i credenti ma anche gli altri strati della comunità degli uomini e delle donne che sono in Italia.

Dopo che i quotidiani si sono fatti cassa di risonanza di questo avvenimento nei giorni del suo svolgimento, ora sono i vari periodici a portare all'opinione pubblica gli echi di quei fatti: non più certo cronaca, ma non ancora una riflessione più pacata e razionale, al di là dell'emotività e dell'immediatezza dei primi momenti.

Anche noi tentiamo di addentrarci per cogliere alcune risonanze di questo Convegno su "Riconciliazione Cristiana e Comunità degli uomini" parlando con uno dei delegati della diocesi di Milano, don Luigi Perego.

Nel recente convegno ecclesiale di Loreto il card. Martini ha rivestito un ruolo di primo piano. NELLA FOTO: il nostro Vescovo durante la recente giornata dell'handicappato, tenutasi nella nostra città.

— Il convegno di Loreto era stato preceduto da una lunga preparazione e molti incontri. Il discorso del Papa ha costituito in qualche parte o in qualche modo una sorpresa nei confronti delle attese?

— Penso che dovremmo sgombrare il terreno da una opinione diffusa: pensare che tutto il convegno si riduca al discorso del Papa. Certo, non voglio sottovalutare l'importanza di tale fatto, anche per l'autorevolezza di magistero del Papa, ma neppure voglio sopravvalutarlo. E' stato un contributo importante e determinante nel convegno, e si è inserito, con questo suo peso, nel lavoro che tutti i delegati hanno compiuto e nel rispetto di tutto il lavoro preparatorio del convegno fatto nelle singole chiese locali e dal comitato preparatorio.

Per capire se abbia costituito una « sorpresa » bisognerebbe sapere quali erano le attese, e se vi erano attese particolari: non penso che ce ne fossero di particolari. L'attesa era quella di una comunità conscia dell'autorevolezza che il Papa ha nella Chiesa e aperta al contributo che ne derivava alla ricerca e al cammino che questa Chiesa che è in Italia stava in quel momento compiendo nei confronti della propria azione pastorale.

— E' stato scritto molto e molto si è discusso su tale discorso. Quale ne è stato in effetti lo spirito informatore, secondo lei che era presente? Quale la novità?

— Io vorrei innanzitutto sottolineare un aspetto, forse marginale perché quasi nessuno l'ha evidenziato, ma a mio parere importante proprio per coglierne lo spirito: il tono della voce, pacato, dimesso, più di chi conversa; e se ricordiamo i di-

(continua a pag. 2)

In questo numero il nuovo inserto IL MELEGNANESE CULTURA. Articoli, cronache e programmi; uno spazio aperto al contributo degli operatori culturali della nostra zona.

IL VOTO DEL 12 MAGGIO

(continuaz. da pag. 1)

pato al PSI) e il PLI tramonta in modo pressoché irreversibile, statisticamente parlando.

Fatta la carrellata sui risultati, passiamo alle reazioni a caldo dei rappresentanti dei diversi partiti.

Il comunista Tosi, vicesindaco uscente, ammette la flessione del proprio partito e la conseguente necessità di una pausa di riflessione all'interno del PCI. A Radio Melegnano egli ha dichiarato che sarà necessario «qualche aggiustamento del nostro atteggiamento politico». Il PCI riproporrà comunque una riedizione della giunta di sinistra. Da parte nostra abbiamo potuto raccogliere in casa del PCI melegnanese un'innegabile delusione, unita alla vaga percezione di funzionare da «donatori di sangue» a favore dei socialisti. Emozioni della sera stessa dei risultati, naturalmente. Rimane da vedere se i comunisti proporranno, come già fecero nel 1975, un «patto programmatico» da concordare fra i vari partiti melegnanesi. Natta docet.

Soddisfazione incondizionata, ma senza arroganza, nelle dichiarazioni di Giovanni Caputo, segretario cittadino del PSI e assessore uscente. L'elettorato melegnanese ha riportato in consiglio comunale due socialisti di vecchia data: l'ex sindaco Luigi Danova e il militante Ermanno Verdelli. Complessivamente il PSI accresce la propria forza contrattuale, essendo ancor più di ieri determinante per qualsiasi soluzione. Per ora non ha fretta. Caputo dice che i rapporti con i comunisti sono legati strettamente alla rimozione dell'ostacolo del referendum sulla scala mobile. Pare di cogliere qui un discorso del tipo: «Voi rinunciate al referendum e noi diamo disco verde alle giunte di sinistra». Direttiva nazionale, evidentemente, ma applicabile a pennello alla realtà melegnanese. E non si dimentichi che si dovrà rinnovare la presidenza dell'USSL, tuttora detenuta dal socialista Roberto Cassago. La partita tra PCI e PSI si gioca in definitiva su una scacchiera più vasta di Melegnano e richiederà tempi prevedibilmente lunghi. Secondo noi questo nodo si scioglierà quando il termometro arriverà a 30° all'ombra, cioè in estate.

Agrodolce per il repubblicano Duina, indiscusso leader del PRI melegnanese con i suoi 92 voti di preferenza. Se alle consultazioni politiche il PRI risente dell'«effetto Spadolini», alle amministrative evidentemente tale effetto giunge piuttosto attutito, anche perché il filtro della collaborazione con il PCI finisce per trattenere qualche voto, come dimostra la tabella che pubblichiamo in altra parte del giornale. I repubblicani vogliono stringere i tempi della trattativa: «Si potrebbe iniziare già la settimana prossima» dichiara Duina alla citata radio locale. Ma gli altri sembrano in altre faccende affaccendati.

Il democristiano Reati, pur ammettendo la perdita del seggio, si dichiara soddisfatto sia perché lo scudo crociato risale dall'abisso di due anni fa, sia perché la DC melegnanese è riuscita a piazzare in consiglio comunale alcune facce giovani che fanno bene sperare per l'avvenire del partito. Ovviamente i democristiani sottolineano la possibilità di costituire una maggioranza con il PSI e il PR, che conterebbe su 17 voti contro 12 del PCI e 1 del MSI. Ma l'elettorato melegnanese ha confermato col gioco delle preferenze l'intera giunta di sinistra uscente, premiando con 604 voti personali il sindaco di questa e cioè il socialista Michele Bellomo. Vuol dire che Melegnano vuole continuare come prima? Forse. Ma i numeri per il cambiamento ci sono e sia il PSI che il PRI hanno raccolto il consenso sbandierando l'autonomia dagli schieramenti precostituiti. Anche questo sapevano i melegnanesi quando sono andati a votare, regalando due seggi in più ai socialisti e confermando la forza del PRI. Se crescere è un premio per l'autonomia, perché non dimostrare coi fatti che quest'ultima esiste davvero?

Nino Dolcini

RISULTATI A CONFRONTO

	COMUNALI				REGIONALI				PROVINCIALI			
	1985		1980		1985		1980		1985		1980	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	4724	37,2	5004	39,5	4836	38,2	5117	40,5	4860	38,6	5132	40,8
DC	3883	30,6	4480	35,4	3691	29,1	4079	32,2	3767	29,9	4101	32,6
PSI	2257	17,8	1773	14	1874	14,8	1671	13,2	1736	13,8	1589	12,6
PRI	516	4,1	385	3	529	4,2	295	2,3	521	4,1	275	2,2
MSI	400	3,1	—	—	539	4,3	362	2,9	536	4,3	366	2,9
DP	365	2,9	—	—	312	2,5	145	1,1	311	2,5	136	1,1
PSDI	351	2,8	415	3,3	253	2	376	3	260	2,1	374	3
PLI	190	1,5	302	2,4	227	1,8	289	2,3	325	1,9	297	2,4
Altri	—	—	304 (PDUP)	2,4	398	3,1	315	2,5	365	2,8	300	2,4
Voti validi	12686		12663		12659		12650		12586		12570	
Bianche	307		471		369		489		436		577	
Nulle	290		309		290		337		286		314	

LE ELEZIONI COMUNALI NELLA NOSTRA ZONA

		voti	seggi
CARPIANO	PCI-PSI	413	12
	DC	409	3
CASALETTO LODIGIANO	DC-PSI-Indip.	537	12
	PCI	268	3
CASALMAIOCCO	DC	450	12
	PCI-PSI	337	3
CERRO AL LAMBRO	DC-PSI-PRI	872	12
	PCI	541	3
COLTURANO	PCI-PSI	395	12
	DC	135	3
DRESANO	DC-Indip.	609	12
	PCI-PSI-PRI	602	3
MEDIGLIA	PCI	2116	11
	DC	1156	6
	PSI	738	3
	PRI	110	—
	PSDI	133	—
MULAZZANO	PCI	969	12
	DC-PSI	915	3
S. GIULIANO MILANESE	PCI	9488	19
	DP	673	1
	PLI	133	—
	PSI	5098	10
	PSDI	297	—
	MSI	656	1
	PRI	586	1
	DC	4097	8
S. ZENONE AL LAMBRO	PCI-PSI	620	12
	DC	614	3
SORDIO	PCI	395	12
	DC-PSI	324	3
	Indip.	178	—
TRIBIANO	PCI-PSI	300	12
	DC	243	3

IL CONVEGNO DI LORETO

(continuaz. da pag. 1)

versi modi di espressione che il Papa usa questo fatto ha il suo significato.

Colgo due frasi dal testo «Unendo la mia riflessione e la mia preghiera alla vostra, desidero sottolineare alcune linee di fondo che occorre aver sempre presenti perché l'impegno pastorale della Chiesa possa sortire risultati positivi» e ancora: «Auspico di cuore che lo scambio di esperienze e di riflessioni, che caratterizza la natura a voi ben nota di questa qualificata assemblea, possa suggerire valide proposte, dalle quali i vescovi trarranno le opportune linee di azione pastorale per la chiesa in Italia del nostro tempo».

In questa linea mi sembra che il Papa abbia aiutato l'assemblea a vivere tre atteggiamenti che il cardinale Martini aveva indicato come traccia del convegno partendo dalle prime relazioni: memoria, attenzione, profezia. Il Papa ha sottolineato come la nostra Chiesa di oggi affondi la sua memoria innanzitutto nella fede e nella verità che è in Cristo, ed anche nella memoria della propria realtà storica; inoltre ci ha stimolati ad essere attenti a leggere la storia di oggi coi suoi aspetti negativi e di speranza, guardando alla comunità degli uomini che è in Italia ma anche alla nostra realtà di Chiesa che deve sempre ricercare la comunione in Cristo; e, nel segno della profezia, ci ha anche indicato le linee lungo le quali ricercare l'annuncio della riconciliazione cristiana a questa nostra società.

— Quale reazione ha provocato nei convenuti?

— Penso che questo non sia facile da esprimere perché le reazioni immediate sono state diverse e molteplici: chi sottolineava un aspetto, chi un altro, chi un altro ancora... Ma proprio questa varietà ci ha fatto cogliere l'impossibilità di una valutazione vera se non esaminandolo in tutta la sua ampiezza (lo abbiamo ascoltato per oltre un'ora!). Personalmente mi ha dato la impressione di un grande mosaico dove ogni tassello aveva la sua importanza, ma, proprio perché parte di un mosaico, se isolato rischia di perdere valore o di essere travisato; un mosaico non completo, però, che attendeva dai lavori del convegno e dalle conclusioni operative dei vescovi di emergere in tutto il suo splendore.

— Quali sono state le finalità del convegno e che cosa si è raggiunto?

— Vorrei risponderle con un brano della «meditazione» introduttiva del card. Ballestrero, presidente della conferenza episcopale italiana, colui che ha voluto, potremmo dire, questo convegno. «Dal convegno non mi aspetto niente. Mi aspetto che la nostra coscienza diventi più limpida, più aperta al dono di Dio; che ognuno di noi vada cercando dei fratelli coi quali condividere la gioia di sapere che il dono della riconciliazione non è un dono che il Signore ha già fatto, ma un dono che il Signore fa, ora. Ci ha radunato a convegno per moltiplicare l'efficacia di questo dono, la grazia di questo dono. Qui non ci sono né giudici né imputati, né rei né innocenti: qui siamo dei graziati da Dio. La nostra identità più vera è questa. Se il convegno ci farà uscire da qui convinti di essere dei graziati da Dio tutti, allo stesso titolo della gratuità del titolo della gratuità del Cri- è la Chiesa, il nostro conve- Padre, del Sacramento che gno avrà portato il suo frut- to meno clamoroso, meno raccontabile dai giornali, più prezioso per la trasformazione interiore e profonda e duratura delle nostre comunità cristiane».

«Se usciss imo dal convegno con la convinzione che la riconciliazione non è un bene di cui ci possiamo gloriare, ma è un bene da cui ci dobbiamo lasciar conquistare, ebbene, il convegno avrà raggiunto i suoi frutti».

E io penso che questo si sia realizzato nelle sue linee fondamentali e che il ricco e intenso lavoro delle ventisei commissioni raggruppate in cinque ambiti attorno ai temi della persona, degli ambienti educativi, della Chiesa, del sacramento e della società, sia stato il segno più evidente di questa realtà. Le relazioni sulle tematiche dei cinque ambiti svolte nella giornata conclusiva, pur nei limiti evidenti essendosi dovuto riassumere in meno di mezz'ora due giorni di lavoro di diverse commissioni, hanno veramente dato il senso di un cammino aperto, di una speranza rinnovata, di una realtà di Chiesa matura, pur nelle difficoltà presenti, affrontate con senso di responsabilità e di coerenza.

— Loreto è stata quindi una tappa. Dopo Loreto come continuerà... cosa cambierà, quale sarà la prossima tappa?

— Veramente, Loreto è stata una tappa dentro un cammino già iniziato da questa Chiesa negli anni '70 attorno al tema «Evangelizzazione e sacramenti», culminato nel convegno «Evangelizzazione e promozione umana», continuato in questi anni '80 col tema «Comunione e comunità» di cui questo convegno vuole essere l'applicazione.

Ora il convegno passerà alle chiese locali: alle singole diocesi, alle parrocchie e, in esse, ai gruppi, associazioni, movimenti. Tutti hanno sottolineato il punto di riferimento fondamentale della chiesa locale.

Attendiamo ora che i vescovi, nella prossima assemblea a fine maggio, ci offrano le prime indicazioni applicative, attraverso il lavoro preparato da una commissione composta da vescovi e laici (i presidenti dei cinque ambiti) e presieduta dal card. Martini. A queste prime indicazioni seguirà nel prossimo anno il piano pastorale «Comunione, comunità, missionarietà».

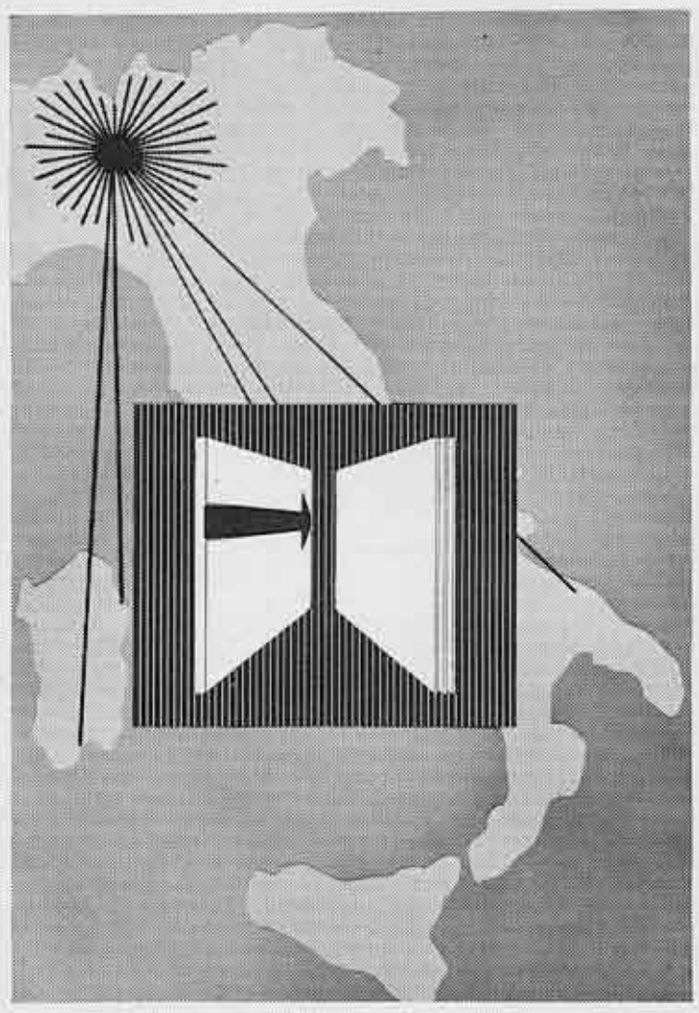
Nella nostra diocesi il cardinale Martini ci propone il tema della «Carità» come realtà applicativa dell'annuncio della riconciliazione cristiana alla comunità degli uomini.

— Quale è stato l'apporto del card. Martini al convegno?

— Il primo apporto è stato nel lavoro da lui svolto come presidente del comitato preparatorio del convegno: da lui, in un certo senso, sono state proposte e rese operative le indicazioni del Papa e della CEI; poi durante lo svolgimento del convegno è stato il moderatore dei lavori assembleari e di tutta l'attività degli ambiti e delle commissioni. Quindi ritengo che il suo apporto sia stato significativo e qualificato.

La Redazione

...e una ragione c'è
Con Cariplo la modernità dei servizi



In 30 secondi prelevate denaro, controllate il Vostro conto e in più pagate le bollette.

Tutto questo è possibile solo con gli **Sportelli Automatici Cariplo** in cabine riservate.

Infatti i correntisti Cariplo oltre a prelevare denaro in qualsiasi ora del giorno e della notte possono prendere visione dei movimenti del proprio conto corrente.

Si possono pagare inoltre le bollette SIP (Lombardia) e dell'AEM Milano (elettricità e gas).

Per utilizzare gli **Sportelli Automatici Cariplo** è sufficiente essere correntisti Cariplo e avere l'apposita tessera che viene consegnata **gratuitamente.**

A richiesta, il prelievo denaro può essere esteso agli sportelli automatici delle Aziende di Credito aderenti a BANCOMAT, operanti su tutto il territorio nazionale.

Cariplo è all'avanguardia nell'offrire ai Suoi Clienti servizi sempre più rapidi ed efficienti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA FILIALE DI MELEGNANO - Via Roma 1 ang. Via Marconi - Tel. 98.34.006

Fondi patrimoniali e diversi (comprese le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1983: L. 2.617.064.472.118.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria, camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione, 7
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

"IL MELEGNANESE" CULTURA

MUTATI I CONCETTI DI BELLO E NATURA

Esiste anche la bellezza delle bruttezze

Qualcuno ha scritto che siamo nel secolo della "bruttezza", brutto nell'arte, brutto nella moda, nelle acconciature, brutto nell'architettura, brutto nella urbanistica di metropoli sempre più ricche di cemento, di casermoni e sempre più povere di verde (nonostante le campagne di parole), brutto anche nell'amore, che si è fatto veloce come il sesso di un attimo, brutto nei sentimenti che quasi non esistono più o che se esistono sono quelli dell'odio, della violenza, della vendetta, della paura, brutto nei rapporti sociali ed umani che sono spesso ipocriti e frettolosi, brutto nella pittura, nella poesia.

Certo qualcuno potrebbe chiedersi: «Ma cosa è il bello?». Il vecchio concetto Kantiano di bello "ciò che piace universalmente e senza concetto in una finalità senza fine" appare superato, i canoni di "armonia, proporzione, forma" appaiono anch'essi soggettivi, costruiti da una società diversa, quella dell'ordine. Mutata la società, mutato il concetto di bello.

Oggi, poi, dove non esistono più verità o canoni, dove l'unica certezza è il dubbio, disarmonia, stridore, la bruttezza, appunto, sono entrati nei canoni dell'arte, della nuova bellezza. Adesso c'è quella che si potrebbe definire l'armonia delle disarmonie, la bellezza delle bruttezze.

Così ecco i capelli irti, a spazzola, viola, rossi, blu, verdi, per le donne vestiti a disegni disarmonici e colori contrastanti. Ed ecco perfino nelle villette di campagna il praticello all'inglese, trasformato molto spesso in una buttata di cemento o in un piastrellato di mattoni. Continuando di questo passo, presto si potrebbero vedere alberi di cemento o di marmo, fiori di legno e plastica, prati di filo di ferro ecc.

Ricordo il tema di un ragazzino di terza media che ipotizzò un futuro con città sotterranee o aeree, tutte di plastica e cemento con un museo in cui si offre agli occhi dei visitatori la vista di un ultimo esemplare di un albero verde o di un fiore vero.

Quasi un tempio della nostalgia e del ricordo della bellezza perduta.

Natura e bellezza sono stati quasi sinonimi per secoli, ora invece i due concetti si sono scissi.

Nell'arte moderna la si riproduce sempre meno. E' scomparsa quasi completamente anche dai nuovi romanzi, films, che si sono invece riempiti di sesso e di un sesso così costruito, così involuto, ricercato, arzigogolato, contraffatto, da non avere quasi più nulla di naturale.

Gli amanti e i difensori della natura, però sono sempre esistiti, da Rousseau alle recenti associazioni: il WWF, Italia Nostra, Territorio e Ambiente ecc.

Ultimamente, poi, anche i politici hanno rispolverato l'amore per il verde, la bellezza della natura, l'incontaminato, tanto che sono sorti i cosiddetti partiti dei verdi. La loro bandiera è il verde, lo spazio libero, il loro ideale l'ecologia. E sono partiti di tutti i colori, anche i più accesi che si vestono di verde, poiché hanno capito che la gente è stanca di tutto, non crede più a nulla, ma chi non vorrebbe un praticello davanti a casa, o un bel viale di platani nella via dove va a comprare il latte o la frutta, il parco per i bambini, la piscina per i ragazzi, la panchina sotto il castagno o l'immancabile salice per il pensionato? Allora ecco associazioni, enti, partiti, tutti puntare sul verde, sulla tutela dell'ambiente, promettere fiumi disinquinati, prati e acque pulite, scuole all'aperto, case di riposo con parchi per la terza età.

Ritorno almeno alla bellezza-natura o alla natura semplicemente è quindi ciò che essi promettono ma in realtà tutti i giorni assistiamo ad un più o meno consapevole terricidio: terra-vita-seme-umore, calpestata, imbrattata, seppellita dal cemento, dalla plastica, dai rifiuti, dai veleni, dai liquami degli scoli. Natura verde, parole usate ed abusate, parole vuote di significato perché «ecologia» non vuol dire «egologia», ma significa scelta, sacrificio, rinuncia, fatica, sforzo, conquista. Significa anche lasciare l'automobile e non usarla anche per andare dal giornalaio o all'ufficio, significa camminare a piedi o usare la bicicletta, significa fare da sé i lavori dell'orto, del giardino, rinunciando anche agli strumenti di un progresso e di una tecnica comoda, ma comunque disumanizzante o snaturalizzante, per tornare alla terra, alla semplicità e alla naturalità degli ambienti. Ecologia significa anche, forse, rinunciare alla megapiste da sci (7000 piante sono state distrutte per costruire la megapista dello Stelvio), alla pesca, alla caccia, alla pelliccia reclamizzata da Zeffirelli come un fatto sessual-estetico-erotico e magari pure alla televisione sonnifero post-prandiale per una buona camminata digestiva. Ma saremo di nuovo capaci di voler vincere il sonno, la fame, il freddo, la fatica in nome della natura e degli ideali di bellezza verde?

Per fare ciò occorre, infatti, ristabilire un nuovo rapporto uomo-natura, arrivare veramente ad una rivoluzione culturale alla Rousseau, rinunciando agli atteggiamenti esteriori che fanno moda perché «natura» è prima di tutto una scelta responsabile che, come tutte le vere scelte, comporta grosse rinunce al confort dell'«ego» per un ripristino dell'«oikos» (eco) ambiente, altrimenti si rischia veramente di far diventare naturale l'innaturale, bello il brutto.

R. Zavattaro

BANDO DI CONCORSO

ALLA SCOPERTA DEI POETI LODIGIANI

Patrocinato dall'Unione Subalpina Assicurazioni di Lodi - Agente generale Sergio Gabetta

DEDICATO ALLA POETESSA ADA NEGRI

IV Edizione 1985

1) Si concorre per una sola poesia inedita a tema libero (massimo di n. 3 poesie di cui una sola, scelta dalla giuria, concorrerà al concorso).

2) Possono iscriversi autori di qualsiasi età e nazione purché residenti a Lodi e paesi limitrofi presentando le opere in lingua italiana o dialetto lodigiano.

3) Ogni lavoro dovrà essere inviato in sei copie dattiloscritte e firmate.

4) Una giuria di esperti i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione, esaminerà i lavori.

5) L'esito del concorso sarà personalmente comunicato ai concorrenti.

6) Saranno assegnati n. 3 premi.

7) Verrà indetto un premio fuori concorso per il più giovane e per il più anziano autore.

8) I premi dovranno essere ritirati dagli interessati, nell'impossibilità gli stessi potranno delegare altra persona.

9) Le opere inviate non saranno restituite.

10) Saranno scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non risponderanno a quanto richiesto nei precedenti articoli.

11) La Direzione del concorso si riserva di far rilegare in una raccolta le poesie selezionate. Coloro che desiderano ricevere copia dell'antologia (verrà ceduta al prezzo di costo) dovranno richiederla all'atto dell'invio degli elaborati.

12) La cerimonia di premiazione avverrà in Lodi entro il 30 ottobre 1985, comunicando a tutti i partecipanti data e posto.

13) Le copie (6) firmate, dovranno essere corredate da nome, cognome, età, indirizzo e numero di telefono, con allegato L. 1800 in francobolli ed inviate alla direzione del concorso:

— Sig. Sergio Gabetta - Unione Subalpina Assicurazioni - Via Colle Eghezzone, 1 - 20075 Lodi.

14) Quota di partecipazione: nessuna.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione indiscussa di tutte le norme del presente regolamento.

Considerato il laborioso compito della giuria, si ringraziano gli autori che, avendone la possibilità, invieranno subito le loro opere senza attendere gli ultimi giorni.

Il termine ultimo per la consegna delle opere è il giorno 15 giugno 1985.

Attività del Circolo Artistico Melegnano

In progetto una serie di mostre retrospettive DEI MAESTRI MELEGNANESI

Merito al Circolo Artistico di Melegnano per aver offerto alla cittadinanza una mostra collettiva di artisti contemporanei iscritti e soprattutto di aver colto l'occasione di proporre, in saletta a loro riservata, opere di artisti melegnanesi scomparsi.

Come il prof. Oldani ebbe a sottolineare, quanto fatto dal Circolo, nella mostra natalizia non deve rimanere sena seguito, ma deve continuare con una volontà organizzativa, quantitativa e qualitativa sempre migliore.

Visto l'esito positivo che questa rassegna ha avuto nel richiamare il pubblico, possiamo dedurre che la cittadinanza melegnanese, sempre considerata artisticamente non preparata, ha dimostrato un grande interesse di partecipazione.

Certo molte persone saranno intervenute con il solo scopo di curiosità spicciola, ma altri, possiamo affermarlo, sono intervenuti, si sono soffermati ed hanno chiesto per esaudire quel desiderio di conoscere sempre di più l'arte. Queste persone hanno potuto apprezzare la continua ricerca, operosità, creatività di quegli artisti, locali e non, che già si erano presentati durante mostre precedenti.

Le critiche negative non sono mancate ed il Circolo le ha recepite con il proponimento di non ricadere in errore, in futuro, se di errori si può parlare. Infatti molte di queste critiche riguardano la quantità delle opere, la disposizione delle stesse e l'illuminazione insufficiente.

Tutto ciò può essere evitato o migliorato in una prossima rassegna proponendola in tempi più lunghi, riuscendo a suddividere gli artisti per tecniche ed eventualmente per «ismi», trovando un miglior locale. Bando a questo tipo di critiche che riescono a far diventare amaro lo zucchero più dolce, il Circolo Artistico si propone di continuare nel suo unico intento e cioè quello di dare a tutti i cittadini la possibilità di introdursi, anche se a piccoli passi, nel mondo dell'arte, per poter constatare con occhio proprio quelli che sono gli eventi della società attuale che gli artisti riproducono nelle loro opere che costituiranno un domani un documento inedito per i posteri.

Esaminiamo ora quello che la rassegna ha portato di costruttivo al Circolo Artistico: critiche cioè che inducono il nostro Circolo ad un impegno continuo per migliorare il suo carnet di operosità a beneficio della cultura e a servizio di tutti.

La grande approvazione ricevuta da parte dei cittadini per l'esposizione dei maestri che furono e constatata la cordiale disponibilità di concederci l'esposizione delle opere, da parte dei proprietari, ai quali va tutto il nostro ringraziamento, il Circolo Artistico programma per ciascun maestro (Fiocchi, Bersani, Martinenghi, Zuccaro, Biggiogero, Marchini, Oldani, Fraschetti) una mostra retrospettiva della durata di uno o due giorni con conferenza finale sull'uomo, l'artista, la sua società, la sua tecnica, il valore artistico di ciascuna opera esposta.

Il Circolo programmando fin da oggi un così grande impegno dimostra di aver recepito il desiderio di tutti i cittadini e chiede la collaborazione di parte degli stessi e delle autorità locali affinché detto programma venga facilitato nel suo normale svolgimento senza che a difficoltà si aggiungano difficoltà. E' naturale che in quest'opera di ricerca il Circolo dovrà trovare collaboratori fra quelle persone residenti a Melegnano che amano l'arte e fanno della cultura uno scopo di vita e di amore.

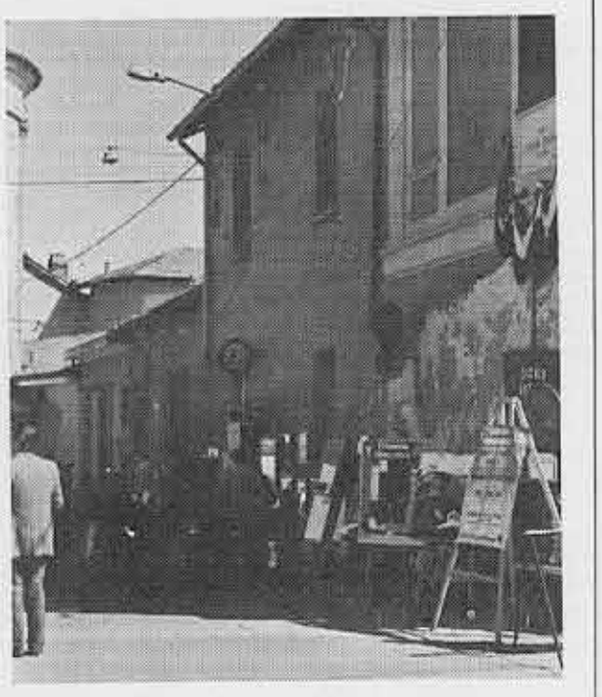
Per secondo, ma non certo secondo in valore, il Circolo Artistico di Melegnano cercherà di fondersi artisticamente con gli altri circoli lombardi e con altri nazionali per poter portare a Melegnano opere di maestri contemporanei, e non, e dare la possibilità ai cittadini di crescere con l'arte e con i suoi valori umani e storici.

L'arte è amore, sofferenza, passione, rabbia, tranquillità; queste cose sono le tesi che ogni artista prova a svolgere eseguendo la sua opera e che debbono essere lette da colui che osserva l'opera finita.

E' difficile per molti e forse troppo facile per altri poter leggere e valutare un'opera d'arte, ma a questo proposito riportiamo alcune frasi tratte dal volume «Storia dell'arte», autore H.W. Janson, pagg. 16-17, dal titolo: «*Mi piace, non mi piace*»:

«Ma esistono veramente persone del tutto prive di ogni nozione in campo artistico? Se si eccettuano i bambini, le persone affette da malattie gravi, i minorati mentali, certamente no». Segue: «Non è ammissibile che si ignori tutto nel campo artistico: qualche cognizione in merito all'arte l'abbiamo tutti come tutti sappiamo qualcosa di politico o di economia anche se seguiamo poco gli avvenimenti dell'attualità», ed ancora: «Dicendo: so che cosa mi piace, in realtà si intende dire "Mi piace ciò che conosco" il che implica l'esclusione di quanto differisce dal genere che ci è familiare. La tendenza a questa sorta di preferenza non è in verità per nulla spontanea, ma soprattutto inculcata in noi dall'abitudine e dalle circostanze senza che vi intervenga il nostro vero gusto personale», ed infine: «Si è sempre inclini a considerare il passato come "il bel tempo antico" mentre l'avvenire ci appare oscuro ed irto di pericoli».

La Redazione



La mostra all'aperto in via Bersani ha riscosso un grande successo di pubblico.

Due medaglie d'argento

La signorina Maria Chiara Rossi, che frequenta il corso di pianoforte della prof. Elena Zucchi presso la sezione di Melegnano dell'Istituto musicale Gaffurio, ha ottenuto recentemente due prestigiosi riconoscimenti, aggiudicandosi la medaglia d'argento al concorso nazionale pianistico di Sestri Levante e un altro secondo premio (medaglia d'argento) al concorso nazionale pianistico di Livorno. Felicitazioni vivissime!

Musica e pittura, un'intensa attività

Il 27 aprile si è svolta, presso la chiesa di S. Pietro, una esibizione della corale «Lorenzo Perosi» di Salerano sul Lambro che ha eseguito diversi brani di musica sacra intrattenendo dolcemente il pubblico che ha riempito la piccola chiesa, per un'ora e mezza.

La corale di Salerano, nata circa dieci anni fa, è magistralmente diretta fin dalla sua nascita dal maestro Attilio Beltrami e conta ora una trentina di elementi ricchissimi di doti vocali e musicali.

Queste qualità di base, unite all'ottima acustica ed all'atmosfera raccolta della chiesa hanno contribuito in misura determinante alla buona riuscita della serata che ha suscitato in tutti i presenti piacevolissime sensazioni.

Attraverso le righe di questo giornale il Circolo artistico rivolge quindi un caloroso ringraziamento agli amici artisti di Salerano con l'augurio di risentirli quanto prima.

Nei giorni 27 e 28 aprile un folto gruppo di pittori, appartenenti al Circolo artistico di Melegnano ha realizzato una mostra collettiva a Peschiera Borromeo, su invito di una organizzazione locale. Anche questa iniziativa merita di essere segnalata sia per la quantità e la qualità dei quadri esposti, sia perché è scaturita da uno spontaneo invito rivolto al nostro circolo che ha avuto ancora occasione di mettersi in evidenza anche fuori di Melegnano.

Il 1° maggio, infine, a conclusione di un periodo di intensa attività, si è svolta la ormai tradizionale mostra mercato di pittura che quest'anno si è tenuta nella via dedicata ad un grande pittore melegnanese, Stefano Bersani. Il Circolo artistico ha voluto così riallacciare simbolicamente i contatti fra l'attuale pittura lombarda e quella del passato, di cui Bersani è stato illustre rappresentante. Alla mostra hanno partecipato 34 pittori, venuti anche da fuori Melegnano, che hanno esposto circa 130 quadri.

La manifestazione, favorita dal bel tempo primaverile, è stata visitata da numerosissimo pubblico che ha apprezzato la qualità delle opere esposte. Il Circolo artistico intende impegnarsi sempre più in questa manifestazione che ci auguriamo possa diventare un evento sempre più importante della sua attività annuale.

Anche tutte le autorità cittadine, che hanno visitato l'esposizione con molta attenzione e interesse hanno espresso il loro apprezzamento per il lavoro del Circolo artistico formulando complimenti ed auguri per il lavoro futuro.

E. Felisa

G. GEROSA BRICHETTO

Settant'anni fa - Maggio 1915

L'INTERVENTO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

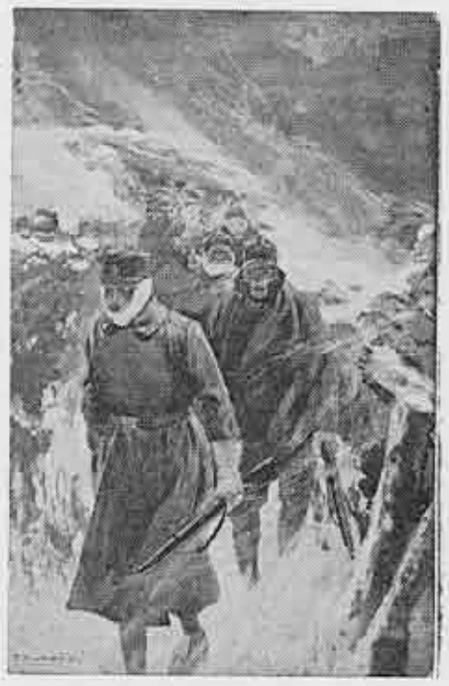
Giudizio meditato e profondo è quello di un uomo politico attuale, per di più, professore universitario di storia, sul travaglio degli spiriti, le discordie, le acerbe polemiche che agitarono l'Italia per l'intervento nella prima guerra mondiale; tanto è stata grande la portata degli avvenimenti che ne seguirono: dal lungo periodo infausto per la libertà, al più recente tremendo conflitto, alla dolorosa, cruenta, guerra civile. Quel giudizio però non va scevro dalla passionalità che è propria dell'uomo di parte (G. Spadolini in *Storia illustrata* - maggio 1985).

Settant'anni di storia del nostro Paese e del nostro popolo possono essere stati più che sufficienti per far calare il velo dell'oblio nell'informazione e nell'opinione pubblica, attratta da altri miraggi, su eventi colossali ai quali si danno interpretazioni politiche distorte. Giudizi avventati intorno alle forze armate italiane ed alle loro gesta inondano la letteratura mondiale; talora il nemico, vittorioso o meno e l'alleato stesso con forte presunzione, hanno voluto emettere delle informazioni interessate, quando non menzognere, citare dei particolari irriguardosi ed inesatti.

L'Italia deve rendere giustizia ai suoi soldati, sia quando riuscirono vincitori che quando furono vinti; deve conoscere e far conoscere con fermezza la verità storica, sia agli stranieri che ai nostri connazionali, specie delle nuove generazioni che la ignorano.

« Da noi, in Italia — ha lasciato scritto un valoroso soldato — si teme la storia, e questo non è davvero segno di forza di carattere. Si comincia, ad esempio, col far ignorare ai nostri figli nelle scuole la storia gloriosa della monarchia italiana e quella del Risorgimento, e quindi, con artifici puerili si cerca di nascondere lunghi periodi della nostra vita nazionale, come se la storia potesse ammettere dei vuoti; come se la vita nazionale non fosse un seguito di fatti strettamente ed inevitabilmente connessi... (G. Messe).

L'esecrabile fenomeno della guerra è avversato da forze troppo deboli nelle contese fra i popoli; pacifisti e neutralisti avranno ben poca voce in capitolo, se la politica che li governa va ciecamente verso obiettivi che spesso non sono i medesimi di quelli che informano la pubblica opinione. Ma siccome i grandi rivolgimenti sociali e politici renderanno sempre possibile ogni bene come ogni male, purtroppo il tremendo spettro della guerra incomberà sempre, e che sia sentito o meno, non può diminuirsi il sentimento di chi, in ossequio al dovere ed al giuramento prestato, al principio dell'onore, della lealtà e dell'orgoglio nazionale è impegnato a compiere quel dovere stesso.



La marcia nella tormenta.

La posta al fronte.

Volontà di popolo

Prima guerra mondiale: la storia non si cancella. Il tempo che è giudice supremo di tutte le vicende umane, col passare implacabile degli anni, ha spazzato il terreno dalle fosche ombre sanguigne, dalle cupe tristezze infinite, e dalle verbose lotte ed i giudizi avventati del senno di poi, per tramandare al futuro, di quel grandioso e tragico evento solo i bagliori eroici; per imprimerne nella memoria dei posteri il ricordo come di una leggenda senza confini e negli animi le note ed il canto di una rapsodia eterna.

Fu certamente un'ora oscura quella che visse il nostro Paese al momento di prendere l'estrema decisione dell'intervento; ma l'incertezza di quell'ora fu vinta dall'entusiasmo popolare che trascinò con sé il Parlamento, come una limpida visione del futuro, come una persuasione intuita e meditata, come una grave ma indeclinabile necessità.

Quella decisione era uscita, è ben vero, dal crogiuolo degli intellettuali, dall'istinto di difesa della nostra civiltà latina dal gigante tedesco che tentava di circoscriverla e sottometterla; ma l'idea, passata dagli uomini ai giornali, ai partiti, ai gruppi aveva dissodato la pubblica opinione. E la sostenevano gli abitanti delle terre irredente; la sostennero gli italiani all'estero; trecentomila di essi varcarono gli oceani, venticinquemila vennero dai lidi mediterranei, venticinquemila da altri Paesi d'Europa rivalicarono le Alpi; tutti per arruolarsi sotto le nostre bandiere, tutti per offrirci la loro vita, senz'altro destino, oltre quello della morte, di ritornare in silenzio nelle contrade di un mondo lontano.

Non era semplice retorica quella che traspirava nel maggio 1915 sullo scoglio di Quarto dalle parole infocate del poeta soldato, incitante la gioventù italiana a raccoglierle come una fiaccola da agitare per le città e le campagne. Dietro c'era la voce ammonitrice e non mai spenta di Giuseppe Mazzini: « Non può esistere dignità di uomini e di popoli, dove la libertà porta scritto sulla fronte il segno del benefizio altrui »; c'era in quel purpureo tramonto ligure il fantasma di Garibaldi che trasvolava, seguito dalle sue rosse falangi. E fu garibaldino il primo sangue versato in quella guerra nelle foreste delle Argonne; per dimostrare a tutto il mondo che l'Italia è sempre pronta a difendere la sua dignità ed il suo onore.

Date fiori agli eroi.
(Cartolina d'epoca - Collezione Brichetto).

La gente dei campi

Quindi, l'intervento nella prima guerra mondiale fu impeto incontenibile di popolo, entusiasmo e decisione per esigere sul piano internazionale una resa di conti, una chiusura a saldo della partita ancora aperta da mezzo secolo, dopo la terza guerra d'indipendenza. Questo fu il preludio del conflitto immane in cui, invulnerabile in mezzo alle tempeste, sempre più alta sopra le passioni e le rovine, emerge la figura del soldato italiano, nella piena luce del suo eroismo, della sua bontà, della sua grandezza.

Il nostro esercito era fatto in gran parte dalla fanteria, dalla gente dei campi che non sentiva la guerra. Eppure questi uomini semplici trovarono gradualmente nel loro profondo, come un istinto primordiale, il senso di difesa contro la grave minaccia alla vita dell'Italia, insita nella brama tedesca di predominio. Epperciò il soldato italiano percorse tutto il suo calvario; lasciò ad ogni svolta brandelli di carne e sanate le ferite tornò da capo a rifare la via dolorosa.

E così nel maggio 1915, passando ovunque il confine i soldati parevano avviati ad una festa; dilagarono nella pianura friulana verso l'Isonzo; si inerpicarono sul crinale carsico; risalirono le belle vallate del Cadore; passarono le strette di Val Sugana e di Val d'Adige; ricalcarono le orme dell'eroe dei due mondi nelle Giudicarie. Avanzavano cantando, senza la coscienza esatta del futuro tremendo che li attendeva. Poi... la realtà ben diversa inesorabile lungo tutta la fronte: trincee nemiche abilmente scavate lungo il ciglio di ben munite alture; insidiosi reticolati; opere possenti di fortificazione e di sbarramento; e soprattutto, l'accorrere di sempre nuove imponenti forze avversarie.

La partenza del soldato.
(Cartolina d'epoca - Collezione Brichetto).

Il grande disastro

La guerra si annunciava e si consolidava in tutta la sua asprezza; non più bandiere sventolanti in testa alle colonne, né cariche impetuose di cavalleria; non l'urto inebriante delle opposte forze, per l'immediata vittoria o l'immediata sconfitta; ma l'immobilità per mesi nel fango, tra le rocce, sulla neve; il logorio sottile delle anime e dei corpi; lo scambio della morte e della strage, senza vedersi, senza misurarsi.

Diverranno celebri i nomi di montagne come il Carso, il Sabotino, il Monte Nero, il Podgora, il San Michele, teatri di assalti e di battaglie impetuose che dureranno ininterrottamente per giorni e giorni; diverranno sacre le acque di fiumi dalle rive contese: l'Isonzo, il Tagliamento, il Timavo, il Piave.

Sono altrettanti nomi di combattimenti e di episodi, di quote e posizioni prese, poi perse, poi riprese e mantenute a denti stretti; i nomi delle offensive con cui il nostro esercito riuscirà ad immobilizzare per mesi e mesi le forze austriache; i nomi del più tragico momento per il nostro Paese, quando un concentramento di forze nemiche travolgerà ogni resistenza italiana. Il primo e più grande disastro della nostra storia nazionale; altri purtroppo se ne ripeteranno in tempi a noi più vicini.

Ma di fronte ad un dramma di terribile solennità: lo spettacolo di un popolo divallante dagli alti gioghi del Friuli con le donne, i vecchi ed i bambini, affollarsi coi reparti dell'esercito in rotta ai ponti del Tagliamento; di fronte a quel dramma oscuro, sovra il tumulto delle anime, già affioreranno però nuovi e più alti doveri. E dopo pochi giorni, diremmo dopo poche ore rispetto a tre anni di guerra snervante e tenace, popolo ed esercito in fuga ed in pianto si ricomporranno in ordinata e gagliarda austerità, per ritornare a combattere, per resistere, sulla linea del Piave, dal Grappa al Montello, al mare.

Il rancio.

Il Piave

Da quel giorno, il soldato italiano comprenderà veramente perché e per chi si batteva, perché la Patria non si ama mai così sinceramente come quando si teme di averla perduta.

Diranno al soldato italiano che sul Piave bisognava morire e morirà, mescolandosi il sangue dei veterani con le fresche linfe di giovinetti: i ragazzi diciottenni della classe 1899. E quando all'alba del 15 giugno gli grideranno: « Questa è l'ora suprema per il tuo Paese », andrà ancora alla grande battaglia cantando, in mezzo al frastuono infernale della più grande parata di artiglierie che la nostra storia ricordi.

Là sul Piave, di fronte ad un muro di petti eroici si infrangerà l'offensiva austriaca e si inizierà la sua tragedia, che dovrà raggiungere il culmine fra il 24 ottobre ed il 3 novembre. Vittorio Veneto! La più grande alba di gloria che sia mai spuntata sulla nostra penisola, in tutte le vicende della sua storia millenaria; la vittoria più grande e più fulgida del secolo, libratasi a volo sopra il sangue di seicentottantamila morti, sorretta dai patimenti di milioni di feriti, internati, prigionieri; dal pianto e dall'angoscia di spose deserte, di madri, sorelle, bimbi orbati dei loro affetti più cari.

Il nostro soldato, artefice di uno dei più grandi fatti della storia del mondo, inconsapevole della sua grandezza, si tirerà in disparte; sarà solo la politica di un periodo nefasto, che vorrà impadronirsene; per rinfocolare un acceso militarismo che improvvisava risvegli guerrieri, che magnificava ed ostentava preparazione ed efficienza inesistenti.

Quel militarismo non fu

(continua a pag. 5)

Maggio 1915 — La maestrina Maria Abriani da Ala (Trento), guida un reparto del R. Esercito Italiano per un sentiero sconosciuto, a sorprendere un avamposto nemico (medaglia d'argento al V.M.). (Cartolina d'epoca - Coll. Brichetto).

Il Piave mormorava...

(continuaz. da pag. 4)

che il segno dei tempi: una politica di espansione e di conquista; nuove guerre più o meno sentite dal popolo, e soprattutto condotte con impreparazione e valutazione superficiale della forza dell'avversario. Ma strappando quel velo fallace di cui è stata avvolta la generazione che oramai volge al tramonto, vi si ritrova pur sempre, dietro il principio immutabile che, allorquando la politica slitta miseramente ed inesorabilmente nella guerra, le forze armate sono fatte come sempre per obbedire.

La canzone famosa

Un oscuro impiegato postale, che a tempo perso scriveva canzoni napoletane, a Bergamo dove lavorava, passò inopinatamente dal genere sentimentale a quello patriottico. Ma nessuno avrebbe mai immaginato — scrisse Cesare Marchi — che questo romantico cantore di « femmene e guaglioni », sarebbe diventato il Tirteo del Piave. Il suo nome era Giovanni Gaeta, in arte E.A. Mario, figlio di un barbiere.

« Inni patriottici e canzoni d'epopea nascono in un clima di eccitata passione e il bigio ufficio dove Mario passava la giornata fra anteroici timbri e ceralacche, era il meno adatto a suscitare la febbre dell'ideale. Oppure furono proprio quei sacchi di posta militare che gli passavano tra le mani, quelle cartoline di fanti vergate nel buio di una trincea, quei messaggi di dolore e di morte, a sostituire nella fantasia del musico postelegrafonico l'argentea luna di Posillipo con le arrossate acque del Piave? » (Marchi).

Nella notte del 23 giugno 1918, nacque « *La leggenda del Piave* », quella che oggi è assurta quasi ad inno nazionale, ed è nota in tutto il mondo. Tutta, versi e musica, il Mario la scrisse in una sola notte, sul retro di un modulo da telegramma, in bella e chiara calligrafia. Il giorno successivo già la si cantava in giro, e qualche settimana dopo, i soldati già la fischiettavano col cuore pieno di ricordi e di speranza.

☆ ☆ ☆

Il Re d'Italia intendeva fargli dono di un orologio d'oro, che egli rifiutò, accettando invece, in un'altra occasione, una onorificenza. Chiusa la parentesi patriottica ritornò al genere sentimentale; sfornò in tutto circa duemila canzoni, pur rimanendo al suo posto di impiegato postale fino al collocamento in pensione.

Egli fu, a suo modo, uno del popolo che cooperò alla vittoria delle nostre armi nella prima guerra mondiale. Mi piace terminare questa breve rievocazione dell'intervento dell'Italia nel maggio 1915, con le parole di un valoroso: Luigi Gasparotto, ed era un politico; lo conobbi, onorevole e ministro al fronte nella guerra di Liberazione:

« ...all'indomani di Caporetto vidi qualche occhio umido di pianto, ma la tribuna parlamentare, purtroppo, fu muta di parola che suonasse di aperto conforto al povero fante che difendeva sul Piave le universali e supreme fortune degli italiani. Ah, se il socialismo avesse in quei giorni capita la patria! forse i destini del nostro vivere sociale avrebbero preso altra rotta.

« Si dice che la guerra non ha rivelato "l'uomo". Ma ha rivelato un popolo. Sul Piave, nei primi giorni di novembre, non furono né poeti, né uomini di Stato, né agitatori di folle che salvarono il Paese. Troppa gente mancava a quel primo e supremo convegno. La vedremo sbucar fuori, d'ogni parte, dopo l'armistizio... Fu il popolo in quei giorni, che buttò avanti la sua giovane carne, per sbarrare il nemico... Se la riscossa fu pronta, ciò avvenne perché pronta fu la immersione di tutte le classi sociali nella grande massa del popolo combattente»

G. Gerosa Brichetto

Il Piave verso la pianura. Nello sfondo, il massiccio del Grappa e le ultime propaggini del Montello.

Ritratto di E.A. Mario
l'autore della celebre canzone
La leggenda del Piave.

« Il Piave mormorava
Calmo e placido, al passaggio
Dei primi fanti, il ventiquattro maggio;
L'esercito marciava
Per raggiunger la frontiera,
Per far contro il nemico una barriera...

L'autore, per diffondere la canzone la stampò a sue spese ed andò al fronte a distribuirla, fino alle trincee, pagando di tasca sua il collega che lo sostituiva in ufficio.

L'inno si propagò con sorprendente velocità e veniva a rispecchiare tutta la passione di quelle giornate decisive. Il generalissimo Diaz, pure lui napoletano, gli inviò un prezioso auto-

Presentato il libro « San Carlo, i Borromeo e Peschiera nel Cinquecento » di G. Gerosa Brichetto e S. Leondi

Si arricchisce la storiografia locale

Ricorderanno sicuramente, i lettori più attenti, che il nostro periodico, nello scorso mese di novembre, in occasione del IV centenario della morte di San Carlo, anticipò ampi stralci del libro di Giuseppe Gerosa Brichetto e Sergio Leondi: « San Carlo - I Borromeo e Peschiera nel Cinquecento », allora in corso di stampa presso la tipografia Fabbiani di Melegnano.

Ritorniamo adesso sull'argomento perché il bellissimo volume, patrocinato e finanziato dall'amministrazione civica di quel Comune, il 31 marzo passato è stato ufficialmente presentato nell'edificio scolastico di Monasterolo, a Peschiera Borromeo, di fronte ad un numeroso e qualificato uditorio, tra cui figuravano studiosi di livello internazionale, a partire da monsignor Carlo Marcora, dottore dell'Ambrosiana, in rappresentanza dell'arcivescovo Carlo Maria Martini.

Ad autorità e cittadini ha rivolto il proprio saluto il sindaco Angelo Malerba, che ha così proseguito: « Non è stato lieve l'impegno assunto patrocinando tale pubblicazione, tuttavia restiamo convinti che la diffusione della cultura, poiché tende alla elevazione globale dell'individuo, rientra tra gli obiettivi primari di una pubblica amministrazione... siamo quindi orgogliosi di aver promosso l'iniziativa di questo libro: tanto più che esso è riuscito ottimo sotto ogni aspetto. Sono moltissime, continue le attestazioni, i riconoscimenti entusiastici che quotidianamente riceviamo per questo volume ».

« Riconoscimenti che giriamo senz'altro agli autori del medesimo. Questi nostri due benemeriti concittadini, entrambi nativi di questa zona, non sono nuovi ad opere di storia locale: da decenni il dottor Gerosa Brichetto va scandagliando archivi e biblioteche per ricostruire con sapienza le vicende del territorio e dei suoi abitanti attraverso i secoli; territorio che egli conosce meglio di chiunque altro anche in virtù della professione esercitata: proprio quest'anno — ha soggiunto il sindaco — il dottor Gerosa festeggia i 50 anni di laurea e di lavoro nel servizio sanitario ».

« Negli ultimi anni gli si è affiancato validamente il dottor Leondi, appassionato, stimato ed esperto ricercatore, e dalla loro collaborazione sono scaturiti ben due volumi nell'ultimo biennio, ed altri ancora sono in gestazione e vedranno, ce l'auguriamo presto, la luce ».

Dopo aver ricordato le molteplici iniziative fiorite in Italia ed all'estero in occasione dell'anno carolino, Malerba ha parlato del Santo arcivescovo, di cui il comune di Peschiera, ha detto, si considera un po' erede, dato che S. Carlo vi soggiornò in varie occasioni, lasciando tracce incancellabili; ecco perché, ha concluso, esso ha « inteso far sentire la propria voce con qualcosa destinata a durare, con questo libro che riavvicina la complessa figura del Borromeo nei suoi riflessi storici i più svariati, alle residenze della sua famiglia, cioè a Peschiera. Quella Peschiera che è considerata il fiore all'occhiello di tutto il circondario milanese: attorno al castello, già di per sé magnifico, vi è infatti uno scenario di rara bellezza e suggestione, che con una corretta politica del territorio, siamo riusciti a conservare in tutto il suo splendore ».

All'intervento, molto apprezzato, del sindaco, è seguito quello dell'assessore alla Cultura, Marco Chittò, dopo di che ha preso la parola il dottor Gerosa Brichetto, esimio collaboratore de "Il Melegnanese".

Peschiera Borromeo, 31 marzo 1985 - Il sindaco Angelo Malerba alla presentazione del libro di G. Gerosa Brichetto e Sergio Leondi: « S. Carlo - I Borromeo e Peschiera nel Cinquecento ».
La pubblicazione è stata promossa e realizzata dal Comune, « erede di un illustre patrimonio storico ed artistico, a futura memoria ».

☆ ☆ ☆

« *L'iniziativa* — ha esordito — *di pubblicare un libro su di un personaggio di così alto livello nella storia, nella vita religiosa, politica, sociale, di Milano e Lombardia non solo, ma di tutto il mondo cattolico, è abbastanza eccezionale per un comune non proprio piccolo, ma di limitate estensione e possibilità; comune a capo del quale sta una amministrazione di carattere non certamente confessionale, ma che peraltro, ha piena consapevolezza della sua funzione democratica* ».

« *Questa amministrazione comunale ha ascritto a proprio onore di porre il proprio nome in testa ad un'opera storico letteraria la quale, aldilà del suo valore intrinseco che può essere anche modesto di fronte alle decine e decine di pubblicazioni di scrittori anche famosi, uscite nel IV centenario di San Carlo, è sicuramente destinata a durare nel tempo* ».

« *Non mancherà, ne siamo certi, l'apprezzamento ed il giudizio di molti lettori; ai cittadini di Peschiera Borromeo che sono, come tutti, alla vigilia dell'evento basilare del sistema democratico, ossia la consultazione elettorale per il rinnovamento dei consigli e delle giunte, io personalmente* — ha continuato Gerosa — *pur geloso delle mie convinzioni ma alieno da competizioni politiche, sono tenuto doverosamente e onestamente a dichiarare che si deve dare atto a questa ed alle precedenti amministrazioni che, nel campo sanitario, scolastico e della cultura, da almeno venticinque anni a questa parte, hanno raggiunto con tempestività e con priorità assoluta delle mete, che agli altri non possono essere state che di esempio e di modello* ».

« *Io sono nato* — ha ricordato ancora il dottor Gerosa Brichetto — *in epoca giolittiana : senza risalire alle mie prime classi elementari col ricordo di un enorme stanzone freddo e fumoso e di banchi rosicchiati dai topi e dal tarlo, ma anche ad una più recente edilizia scolastica inadeguata, sorpassata, insufficiente, qui ora dove stiamo tenendo questa prestigiosa manifestazione, il nostro sguardo spazia nella lindezza, nella proprietà, nella razionalità di questi bellissimi ambienti, uno dei numerosi plessi scolastici di Peschiera, per i realizzatori dei quali si potrebbe ripetere il testo di una lapide latina dedicata al magnifico mecenate dell'isola di San Giorgio a Venezia: 'Si monumentum requiris, circumspice"; se cercate delle testimonianze, guardatevi d'attorno. Questo va ad onore delle amministrazioni Carlo Mazzola, Annibale Mazzola, Angelo Malerba e delle giunte municipali da essi presiedute* ».

"Poi che la carità del natìo loco mi strinse, raunai le foglie sparte"; così recita il verso dantesco, e così, ha concluso, lungamente applaudito il dottor Gerosa, è nato il libro, il cui testo è fatto in buona parte di scritti già editi su San Carlo, i Borromeo ed i Medici di Marignano, apparsi a firma dello stesso Gerosa Brichetto da una quindicina d'anni a questa parte su "Il Melegnanese"; Leondi ha integrato gli antichi studi con nuove, approfondite ricerche, mentre il pittore melegnanese Ettore Monfredini, altro collaboratore del nostro giornale, ha illustrato l'opera con pregevoli disegni originali.

E' stata quindi la volta del dottor Sergio Leondi, il quale ha affermato che egli ed il dottor Gerosa, tramite la figura di San Carlo, hanno inteso ricostruire un'epoca che è tra le più convulse, contradditorie e magnifiche della nostra storia nazionale, con l'obiettivo sempre puntato sul territorio dell'attuale comune di Peschiera Borromeo e zone limitrofe, esaminato, oltre che sotto l'aspetto religioso, dal punto di vista sociale, economico, artistico...

Dei molti ed interessanti argomenti del volume, strettamente collegati con la storia melegnanese, Leondi, per forza di cose, ne ha potuti presentare soltanto alcuni, lasciando ai lettori, ha esclamato, « la fatica e, osiamo sperare, il piacere di scoprire il resto da soli ».

Ricostruite in breve le vicende del castello di Peschiera, che come quello di Longhignana appartenne a San Carlo, egli si è soffermato in particolare su una serie di lettere scritte proprio a Peschiera nel periodo della fiera pestilenza che nel 1576-77 provocò ovunque migliaia di morti.

Come si sa, fu in tale circostanza che emerse in tutta la sua grandezza la santità dell'arcivescovo, ed il dottor Leondi l'ha ricordato con illuminate parole. Col ricordo di una reliquia del Santo finita a Linate, è terminato, tra gli applausi, il suo brillante discorso.

Monsignor Marcora, il docente universitario professor Salvatore Francesco Romano, il conte Gian Vico Borromeo, castellano di Peschiera ed ambasciatore di Italia, successivamente intervenuti, hanno avuto parole di elogio per l'opera svolta dai due autori e per l'amministrazione comunale che l'ha patrocinata; elogi ai quali si associa di cuore anche "Il Melegnanese" che si onora di avere tra i propri collaboratori sì illustri scrittori.

Gian Luigi Sala

CLERICI ELIA
OFFICINA AUTORIZZATA E VENDITA
INNOCENTI LEYLAND SEAT
SERVIZIO TAXI
VIA G. DEZZA, 55 - MELEGNANO - TELEFONO 98.34.024

agenzia immre Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
Via M.te Grappa, 24 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.35.542

"IL MELEGNANESE" CULTURA

Dov'è la Cattedrale di Colonia?

Al civico N. 4 di Piazza Duomo, natürlich!

Là dove il Danubio, lasciata la natia Foresta Nera, lambisce le colline del Giura di Svevia, nel Wurttemberg (Germania del Sud), prima di inoltrarsi nella Foresta Bavarese, sorge la città di Ulm, città che nel Medioevo ha avuto certamente le sue brave vicissitudini, come quasi tutte le città europee che abbiano un passato.

Anche Napoleone ha lasciato la sua impronta, come un po' dovunque in Europa, con una brillante vittoria sugli austriaci dopo un'aspra battaglia e magari anche bella, secondo le oleografie e i libri di storia: un po' meno bella, certamente per le decine di migliaia di soldati che vi hanno lasciato la pelle forse, come succede spesso, senza neppure capire il perché della guerra.

Il Danubio non conosce ancora lo splendore di Vienna o di Budapest, ma comincia a prendere corpo ed ampiezza e le sue acque sono ancora limpide e chiare. Nella parte vecchia della città sorge il Duomo, espressione classica del gotico, con un'unica torre che, coi suoi 163 metri d'altezza, al centro della facciata, è la più alta torre campanaria d'Europa.

La pietra è grigia, cupa, e il tempio, nel suo assieme, è severo, riservato, quasi volesse custodire gelosamente i segreti e i dolori della città e dei suoi abitanti. Entrando, a sinistra, grandi lapidi con migliaia di nomi di persone e di località e relativa data, corone di alloro, lampade e candele e una grande scritta: « Ulmer Division » (Divisione Ulm) come da noi esistevano le Divisioni Tridentina, Cuneense, Ravenna, Legnano ecc. che raggruppavano soldati della medesima città o regione al fine di creare fra di loro maggior cameratismo per affinità di origini, dialetto e vincoli di parentela od amicizia.

Migliaia di soldati della « Ulmer Division », che veniva continuamente rafforzata con nuove leve e con tutti gli elementi maschili disponibili di qualsiasi età, quando la formazione era eccessivamente salassata, sono morti a Verdun o altrove nella prima guerra mondiale nelle periodiche stragi che avevano luogo per la conquista di poche centinaia di metri di terreno o sono stati sepolti dalla neve della steppa russa, nella seconda guerra mondiale.

Colonia. Il famoso duomo della città si trova, com'è logico, in piazza Duomo ed esattamente al numero 4. Non si può sbagliare, basta seguire la numerazione civica.

Ora il vecchio Duomo nella penombra delle sue navate, mentre le funzioni religiose scandiscono il succedersi delle stagioni e degli anni, custodisce i nomi e il ricordo di quanti la follia della guerra ha disperso per tutta l'Europa, a monito per le presenti e future generazioni.

Fuori, sulla piazza chiusa al traffico motorizzato, gruppi di bambini che giocavano rincorrendosi allegramente, si fermarono a guardare il turista, certamente straniero a giudicare dalla faccia non proprio teutonica, che era andato a disturbare la pace del tempio.

Dopo una visita al museo del Pane, motivo della visita ad Ulm, presi il treno per Stoccarda e quindi l'aereo per Colonia.

Distrutta completamente dai bombardamenti aerei, al termine della guerra, di Colonia non era rimasto che il Duomo che, come si diceva, serviva agli aviatori alleati come punto di riferimento, esattamente come avveniva per il Duomo di Milano: partendo da quello, l'edificio inconfondibile, si poteva colpire qualsiasi obiettivo.

Imponente, altissimo, inconfondibile, il Duomo di Colonia, la cui costruzione è iniziata nel XIII secolo, si vede da tutte le parti e da parecchi chilometri di distanza, data la natura piatta della zona.

Le due immense torri che formano la facciata e che raggiungono l'altezza di 157 metri, sembrano ingrandire ogni giorno di più a spese del corpo della chiesa che scompare al loro confronto come un bambino che venga trascinato da adulti e cerca di nascondersi. Anche qui il colore dominante è il grigio fumo, con netta tendenza al nero.

Sulla piazza che, come la piazza Duomo a Milano, è il fulcro e il centro di ritrovo dei nativi e dei turisti che poi si riversano nelle vie dell'adiacente città vecchia, chiusa al traffico, fitte di ristoranti, negozi, supermercati e venditori di tutto quello che c'è da vendere, un gruppo di giovani capelloni manifestavano per non so quale governo, o problema, di una repubblica centroamericana.

Alcuni di essi inalberavano e agitavano i loro cartelli fin sulla soglia della chiesa senza, peraltro, recare molestia ad alcuno. Appena oltrepassata tale soglia, una cappa di misticismo e di raccoglimento prendeva il visitatore. Era in corso una funzione con la presenza di molti canonici, gran numero di chierichetti e, probabilmente, un vescovo.

«Herr! Signore»! La stessa invocazione si ripete nei canti e nelle invocazioni. «Signore! Herr»! Padrone di tutte le cose e delle anime, padrone del contadino cinese e del nobile prussiano, dell'indio dell'Amazzonia, del cacciatore esquimese e del grande finanziere.

In fondo alla navata di sinistra, l'altare della Madonna, molto venerata, con un numero impressionante di piccole candele votive poste dai fedeli e dove ha celebrato messa anche l'allora mons. Roncalli, nel 1921, come ricorda una lapide.

Nella navata centrale, alta sopra l'altare maggiore, luminosa nella custodia di cristallo corazzato, l'urna d'oro, del peso di tre quintali, che racchiude le reliquie dei Re Magi.

Dietro il Duomo scorre il Reno, ampio, profondo, impetuoso, sempre turgido d'acqua, non troppo pulito, solcato in continuità da barche, battelli ed enormi chiatte che battono le bandiere di mezza Europa: Svizzera, Francia, Olanda, Belgio e, naturalmente, la Germania. I grandi natanti partono da Basilea e dalle altre grandi città toccate dal fiume, trasportando macchine e prodotti chimici, scendono la corrente fino a Rotterdam e, al ritorno, risalgono il Reno carichi di petrolio, carbone, cereali e materie prime in genere. Le chiatte si incrociano e si superano con le sirene in azione, non per il gusto di far baccano, ma per chiedere, o concedere, le dovute distanze di sicurezza.

Nella bella stagione non è raro vedere uscire dal grande gabbiotto di poppa (che loro chiamano pomposamente castello) donne che stendono i panni ad asciugare al vento: sono le mogli o le figlie dei battellieri e, spesso, sono esse stesse proprietarie della chiatta e la pilotano personalmente, e il fatto non suscita meraviglia alcuna, tanto meno in Germania. Di fianco al Duomo, sulla sponda del Reno, la grande stazione ferroviaria di Colonia. L'enorme atrio, riscaldato nel periodo invernale e ben riparato dalle micidiali raffiche di vento ghiacciato che scende dal Nord lungo il corso d'acqua, serve da luogo d'incontro, la sera e nei giorni festivi, per i lavoratori stranieri.

Ogni gruppo etnico ha scelta una posizione: gli italiani vicino alla biglietteria, gli spagnoli al centro; i turchi nello spazio adiacente i negozi di souvenir e i nordafricani vicino ai tabelloni con gli orari.

Questo ritrovarsi degli immigrati nell'atrio della stazione avviene in tutte le grandi città industriali dove esista una concentrazione di manodopera straniera. Ed avviene, ovviamente, anche nella vicina Dusseldorf, ricca e moderna, sede degli imperi dell'acciaio dei Tyssen e dei Mannesmann, confinante con la Essen dei Krupp. Sulla più bella strada della città, la Königsallee (Viale del Re) la raffinatezza dei negozi supera ogni aspettativa. A Dusseldorf, si dice, si vendono più gioielli che pane e ci sono più banche che birrerie.

In questa località, per la saturazione degli alberghi durante lo svolgimento di una Fiera, ho dovuto passare tre notti nella cabina, sotto il livello dell'acqua, di un battello sul Reno, ancorato a riva. Era una sensazione strana svegliarsi di notte e vedere sfilare sul vetro dell'oblò pezzi di legno portati dalla corrente, ciuffi d'erba e pesci vari, **attratti e incuriositi dalla** luce e tutta quell'acqua che correva stupidamente, indaffarata e frenetica, per fermarsi poco più avanti, nel mare.

Franco Castoldi

CERCASI

Disegnatore meccanico Particolarista

Telef. 98.38.845/6
Orario d'ufficio

Ottimo concerto pianistico

A CALVENZANO

Vasta eco ha suscitato negli ambienti culturali del Sud Milano il concerto dato il 3 maggio scorso nella suggestiva e artistica cornice della chiesa romanica di Calvenzano.

La Biblioteca comunale di Vizzolo Predabissi ha ospitato due giovani, ma già affermate interpreti: le pianiste Nicoletta Alghisi, ventunenne e Cristina Berlinzani, ventiduenne, entrambe allieve del maestro Emilio Suvini.

Anche se le due esecutrici avevano già partecipato a numerose manifestazioni di musica da camera, l'incontro con un vasto auditorio (la chiesa era gremita in ogni ordine di posti) rappresentava una prova piuttosto impegnativa. E assai impegnativo era pure il programma: la sonata op. 110 di Beethoven tra i brani della Alghisi e quel « Carnaval op. 9 » di Robert Schumann con il quale la Berlinzani ha concluso il concerto.

Il pubblico che ha dimostrato di apprezzare molto, con una attenzione e con una partecipazione convinte, sia il programma come la precisa e sensibile interpretazione, ha sottolineato con calorosi applausi le esecuzioni.

E la chiesa di Calvenzano ha dimostrato ancora una volta, con la sua dignità architettonica e con la sua valenza acustica di essere una sede molto adatta ad accogliere impegnative manifestazioni di arte e di cultura.

Scritta dalla moglie Anna Maddalena

La vita di Johann Sebastian Bach

NON SOLAMENTE MUSICISTA SOMMO, MA ANCHE SPOSO AFFETTUOSO, BUON PADRE DI FAMIGLIA - UNA STORIA DI PARTECIPAZIONE E DI AMORE.

Nell'ambito delle celebrazioni che caratterizzano l'anno europeo della musica, si ricordano in modo particolare Bach, Haendel e Domenico Scarlatti, proprio in coincidenza dei tre secoli della loro nascita. Abbiamo tra le mani un libro uscito a Parigi nel 1946 nelle edizioni Corrêa, dal titolo: *La petite chronique d' Anna Magdalena Bach*, nella traduzione dal tedesco di Marguerite et Edmond Buchet.

Una nota dell'editore ci dice che questo libro: « *tradotto in quasi tutte le lingue, ha ottenuto un successo considerabile. E questo lo si deve attribuire non solamente all'interesse che suscita la musica e la persona di J.S. Bach, ma in particolare al fatto che questo piccolo libro, a volte così commovente e accurato, si ispira al più grande amore che sia stato vissuto*».

Anna Maddalena scrive che fu uno degli allievi preferiti da Bach che le suggerì di scrivere una piccola storia sulla vita del marito, dicendole: « *Voi lo conoscete come nessun altro ... scrivete dunque le sue parole, i suoi gesti, la sua vita, la sua musica*».

Ed ecco nascere la mirabile rievocazione, da quando, per la prima volta, ad Amburgo, nella chiesa di Santa Caterina, ella lo sentì suonare l'organo in maniera così meravigliosa e pensò che un arcangelo o San Giorgio, piuttosto che un uomo, potessero suonare così.

Nato a Eisenach il 21-3-1685, dall'organista Ambrosius Bach, secondo dei tre fratelli, non ebbe il tempo di godere le gioie della famiglia; a nove anni perdette la madre e l'anno dopo il padre. Imparati i rudimenti del cembalo e del violino dal fratello maggiore, e il latino nella scuola dei domenicani, a quindici anni trovò un posto di cantore nel coro di Lüneburg. Dopo sei anni si trasferì ad Arnstadt e, migliorate un po' le sue condizioni economiche, nel 1707 sposò sua cugina Maria Barbara che si spense nel 1720. Da questo matrimonio nacquero sette figli, quattro dei quali morirono in tenera età.

Dopo nove anni di permanenza a Weimar, a Cothen sposò Anna Maddalena Wilcken che gli diede tredici figli, e nonostante la numerosa famiglia trovava anche il tempo di copiare la musica del marito. Lipsia fu l'ultima tappa della sua vita, insegnò musica e latino a innumerevoli ragazzi e nella chiesa di San Tommaso c'era un grande organo sul quale egli compose infiniti capolavori: la Messa in Si minore, le Passioni, gli Oratori, l'Arte della fuga, il Magnificat e altra musica sublime.

La produzione di Bach fu enorme e comprende circa 60 volumi: Messe, Passioni, Cantate sacre e profane, Oratori, 150 Corali, Preludi, Fughe, Toccate; il famoso *Clavicembalo ben temperato* e per orchestra i sei *Concerti brandeburghesi*, che sono l'evoluzione del *Concerto grosso* già ampiamente trattato da Vivaldi.

Durante la sua vita egli soffrì molto per l'incomprensione dei suoi contemporanei. Il suo animo teso alla conquista di valori assoluti, la sua metafisica che si eleva in altezze polifoniche, la sua voce di poesia, quella vertigine di note immortali parvero anacronistiche. Eppure, nonostante le amarezze della gioventù, le polemiche dei suoi concittadini che lo consideravano spesso come un estraneo, egli fu un uomo felice.

Intorno all'uomo Bach si è formato un alone che lo raffigura solenne, severo, ieratico, ma nella realtà la sua dimensione era più semplice e umana. Bach era semplicemente un padre di famiglia, ricco di calore umano e di una straordinaria forza morale. Un profondo spirito cristiano faceva di lui un artista onesto, un lavoratore instancabile per « *la maggior gloria di Dio* ».

Gli bastavano l'affetto della moglie, il raccoglimento, la consapevolezza di compiere il proprio dovere e, soprattutto, un amore immenso per Cristo. Ormai cieco, lavorò fino a pochi istanti prima di morire, per non sprecare, di fronte a Dio, nemmeno un attimo della vita avuta in dono per creare con la musica un inno glorioso al Creatore. Certamente Bach ha avvertito la potenza del proprio genio, ebbe piena coscienza della grandezza della sua musica e si sarà commosso e avrà pianto, un pianto di gratitudine, di gioia.

Concludiamo queste brevi note lasciando ancora la parola ad Anna Maddalena perché ci racconti qualche episodio, tra i tanti del libro; momenti di trepida tenerezza, di stupore, di prove dolorose e di indicibile felicità. « *La famiglia* — ella scrive — *la sua donna, i suoi bambini, la sua casa, è tutto ciò che egli desiderava* ». « *Meglio avere la pace in casa e il temporale fuori che il contrario, non ti pare Maddalena?* ».

E che dire della struggente dolcezza di quando Sebastiano le impartiva, con angelica pazienza, lezioni di musica e scriveva per lei un quaderno di musiche e più ancora di quando componeva per lei e per i suoi bambini una ninnananna che doveva rimanere soltanto per loro.

Questa vita di Bach, scritta dalla moglie, rimane, anche ai nostri giorni, una delle più belle e commoventi storie d'amore e oltre ad essere un importantissimo documento, perché ci fa seguire da vicino l'attività artistica del grande cantore di Cothen, ce lo fa inoltre conoscere ed ammirare anche come uomo, come sposo, come padre.

Ella ci descrive anche il momento della creazione della *Passione secondo San Matteo*: « *Mi è sempre parso significativo che egli avesse visto la luce in marzo, durante la quaresima, perché è pure in quaresima e nella settimana santa che furono scritte le sue più grandi opere: la Passione secondo San Matteo e quella secondo San Giovanni. Entrai una volta nella sua camera nel momento giusto in cui egli stava per comporre l'aria per contralto "Ah Golgotha!". Quale impressione allorché scorsi il suo volto così colorito e calmo, del colore della cenere e tutto inondato di lagrime; per fortuna egli non mi vide. Io mi ritirai molto dolcemente, mi sedetti davanti alla sua porta, sulla scala e piansi.*

Chi dunque, ascoltando questa musica, immagina quello che è costata? Avrei voluto andare da lui e passare le mie braccia attorno al suo collo, ma non l'osai, qualche cosa nel suo sguardo mi aveva terrorizzata. Egli non seppe mai che io l'avevo visto durante il dolore della creazione, e me ne rallegro ancora oggi, perché è questo un momento di cui Dio solo deve essere testimonio ».

E più avanti: « *Prima di poter scrivere una sola nota, Sebastiano viveva nella sua anima, tutta l'angoscia delle creature e tutta la grandezza del mistero umano* ».

E' certamente con un sentimento di profonda gratitudine che rivolgiamo il nostro pensiero ad Anna Maddalena, perché senza la sua testimonianza, nessuno di noi avrebbe potuto conoscere, così da vicino, la vita del sommo musicista.

M. Assunta Pogliaghi

La tua voce

Di udire un giorno
il tuo linguaggio quanto,
quanto ho desiderato
e questa sera, alta,
all'improvviso
io l'ho sentita
la tua voce, o Dio,
nelle note di Bach.

M.A.P.

Estemporanea di pittura a Calvenzano

La giornata del 2 Giugno prossimo sarà trascorsa dai soci e familiari del Circolo Artistico di Melegnano nella vicina località di Calvenzano ove avranno modo di partecipare ad una estemporanea di pittura associando l'arte ad un picnic sullo sfondo di uno scenario naturale in piena fioritura. Le opere eseguite saranno donate al Circolo per una mostra collettiva e per essere vendute all'asta a scopo benefico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i partecipanti all'incontro assisteranno ad un concerto di chitarra classica offerto nella insigne basilica di Calvenzano da alcuni soci del Circolo stesso.

Le prenotazioni entro il 26 maggio presso la signora Meazza Vicardi - Via Castellini - Melegnano.

"IL MELEGNANESE„ CULTURA

È STATA ADOTTATA NELLE SCUOLE MELEGNANESI UNA ANTOLOGIA CURATA DAL NOTO SCRITTORE

Mario Pomilio visto da Clementina Pozzi

Ho appreso in questi giorni che l'antologia di letteratura italiana attualmente in uso in una nota e benemerita scuola media di Melegnano è « a cura » di Mario Pomilio. Questo significa aggiungere, a quel che sapevo dello scrittore, i suoi impegni all'educazione delle giovani menti e il suo dedicare tempo, esperienza e sensibilità alla didattica.

Ma, ripensadoci, non si può che constatare su quanto questa ulteriore sfaccettatura renda maggior merito all'intellettuale e all'uomo, quasi come se un'ultima tessera riuscisse a completare il mosaico atto a rappresentare la figura composta e sofferta dal travagliato autore.

Naturalmente sapevo, come tutti, che Pomilio è, dal giugno scorso, deputato al Parlamento europeo di Strasburgo. Sapevo del suo essere stato premiato molto frequentemente: Premio Marzotto 1958 per « L'uccello nella cupola » che meritò il riconoscimento sia come *« opera prima non solo per l'autore ma per la nostra letteratura »*; Premio Napoli, Prix du meilleur livre étranger a Parigi, Premio Pax a Varsavia, tutti nel '78, per « Il quinto evangelio »; Premio Fiuggi e Premio Strega 1983 per « Il Natale del 1833 ».

Personalmente avevo letto soltanto, vent'anni fa, il saggio « La fortuna del Verga » e avevo sentito dire dell'attenzione per il verismo, oltre che di un esordio nella narrativa con « Il testimone ».

Devo dunque all'entusiasmo di Clementina Pozzi l'approfondimento di Pomilio. Clementina Pozzi, dopo anni di insegnamento storico e filosofico nei Licei milanesi, rivolge il suo fervore ai Corsi di Lingue e di Cultura della "Dante Alighieri", all'Università della Terza Età, all'Accademia Culturale di Rapallo. E' dotta ed arguta oratrice contesa da parecchi sodalizi, tra i quali ricordo il "Circolo Filologico" e il "Lyceum".

E' del recente 1° marzo 1985 il suo "Dialogo con un ricercatore", conferenza tenuta nella Sala del Grechetto del milanese Palazzo Sormani: pubblico scelto e numeroso, attenzione vivissima, dibattito intelligente. L'iniziale delusione di alcuni per l'assenza di Pomilio è stata presto superata dalla forza e dal brio di Clementina che, giustificando quella che poteva sembrare una definizione, con l'enunciazione dei reali e inderogabili doveri del Parlamentare cui s'aggiunge la ritrosa modestia dell'Uomo, ha raggiunto: *"A me sembra che Pomilio sia qui, tra le opere di cui abbiamo parlato, nelle pieghe delle domande e delle risposte che noi stessi ci siamo dati in suo nome"*. Bella frase, e non solo d'effetto, ma rispondente al clima coinvolgente che si era autenticamente creato.

Senza seguire la cronologia delle opere del Nostro, la Pozzi ha puntato sulla sua ricerca filosofica e religiosa fatta più di domande che di conclusioni, di sollecitazioni e provocazioni allo "scavo" interiore.

Infatti, le sue pagine *"scaturite dall'urgenza di capire, d'interrogarsi e d'interrogare, possono essere portate avanti e completate solo dall'esperienza personale del lettore"*.

Partendo da "Scritti Cristiani" (Rusconi, 1979) con le tre lettere che Pomilio indirizza al proprio padre, a una figlia e ad una suora, siamo stati edotti del travaglio spirituale che ha indotto lo scrittore al fluire esistenziale che dall'indifferenza, si mutò in inquietudine sotterranea, mentre alla superficie apparivano nuove fedi idealistiche che trovarono sbocco nella militanza nel Partito d'Azione prima e poi nel partito Socialista. Fu in quest'ambiente decisamente laico che Pomilio aveva incontrato Dora, figlia di un anarchico amico di Ignazio Silone. E fu a causa e per amore di Dora, divenuta sua moglie nel '51, e alla di lei malattia, che egli, con l'affrontare l'impatto con l'angoscia e il dolore e la possibile disperazione, fu indotto a considerare con particolare attenzione l'incontro con la suora ospedaliera che assisteva la moglie. Modificò le proprie concezioni di un universo laico *"...vedendola all'opera e convincendosi che la religione di Cristo era fonte di Carità che poteva anche dare gioia; che ne potevano derivare forza di animo abbinata all'umiltà."*

Anche se non fu certo questo episodio a dargli la "folgorazione", nacquero in questo momento il desiderio e la forza di cimentarsi in un tipo di scrittura che, da occasione letteraria, si andò via via trasformando nello scavo introspettivo e in quella tensione spirituale che permea il suo primo romanzo, "L'uccello nella cupola". La critica ne evidenziò lo stacco dal clima allora imperante del neorealismo e l'itinerario, nuovo per la nostra letteratura, sui temi religiosi affrontati con forza e franchezza, indicando in Pomilio il *"grande scrittore di domani"*.

« Su di noi pende sempre la spada del dolore — ha detto la Pozzi — *e quando i dolori non danno scampo né tregua non è forse vero che viene avanti l'ora del dubbio nella fede, della disperazione, addirittura della negazione? Di fronte alle guerre, alle distruzioni, ai campi di sterminio, alla tortura, Dio che fa? Si limita ad assistere? Di fronte a certi atti abominevoli (il processo contro gli untori di cui parla il Manzoni nella Colonna infame; la bomba atomica del nostro tempo) non si può non rimanere sconcertati. Sospinti ai lembi estremi di questo abisso, appare vera l'affermazione di Isaia: "Veramente tu sei un Dio che ti nascondi", un Dio cioè che sembra preferire il farsi avvertire come vuoto, come naufragio, come situazione limite in cui la necessità che ti si manifesta e che è incomprensibile in quanto non riducibile ad analisi razionale è l'esistenza, sia pure nella forma negativa, di un Tutto-Abbracciante. Trovarsi in una situazione-limite significa NON POTERE NON: non poter vivere senza lotta e senza dolore, il dover prendere su di sé la colpa, l'essere destinato alla morte, sono situazioni-limite nelle quali, come dice il filosofo Jaspers, la Trascendenza è presente sotto la forma dell'impossibilità in cui l'uomo si trova a superare la situazione-limite ».*

Dopo un'esauriente panoramica critica sulle opere e sull'impegno di Pomilio per una diversa comprensione tra i popoli in nome di un'Europa e di un mondo senza più barriere, e il nuovo ribadire — parafrasando Heidegger — al *« valore che viene verso di noi come il NON ANCORA PENSATO »*, la conferenza vera e propria si è conclusa per aprirsi al successivo stimolante dialogo con l'uditorio e con l'indicare la lettura di Pomilio come *«lo star di fronte ad una nostra zona d'ombra, ad una avventura esistenziale dalla quale possiamo uscire anche radicalmente cambiati »*.

Giuseppina Ferazza

DITTA BOZZINI r.l.

- Utensileria per meccanici e carrozzerie
- Materiali ed accessori idraulici
- Materiali ed accessori per riscalmento
- Gas compressi industriali - Propano e kerosene
- Rivenditore di zona Scaldabagni a gas **JUNKERS** (qualità indiscussa)

Via XXIII Marzo, 28 - MELEGNANO - Telefono (02) 98.34.271
Deposito: Telef. 98.38.283

"Continuità Scuola Materna e Elementare: riflessioni su una esperienza ed ipotesi di sviluppo operativo„

Su questo tema, sabato 25 maggio 1985 alle ore 15, presso la Sala Consiliare Civico Palazzo di Melegnano, in Piazza Risorgimento, sotto l'egida dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura del Comune di Melegnano, si terrà un incontro - dibattito.

Interverranno il geom. Cesare Gatelli, Assessore alla Pubblica Istruzione; il rag. Claudio Robbiati, Assessore alla Cultura; il dott. Maurizio Recalcati, direttore didattico Primo Circolo; la dott.ssa Angela Sacchi, psico pedagogista C.I.P. ed i docenti della Scuola Materna Statale di Melegnano.

Nell'ambito dell'incontro dibattito verranno illustrati i problemi relativi alla programmazione didattica e alla comunicazione tra docenti in funzione della continuità tra i due ordini di scuole.

Sarà presentata una documentazione audiovisiva e messo a disposizione dei partecipanti il volume "C'era una volta l'asilo", che raccoglie alcune esperienze condotte nelle Scuole Materne Statali di Melegnano.

RACCOLTA STRAORDINARIA DI SANGUE

Domenica 9 giugno 1985, dalle ore 8 alle 11,30, presso il Palazzo Comunale di Melegnano, in Piazza Risorgimento, l'A.V.I.S. locale effettuerà una raccolta straordinaria di sangue. I donatori sono pregati di presentarsi a digiuno.

Arena Po ha festeggiato GIUSEPPE MOTTI

Con una straordinaria partecipazione popolare, il paese di Arena Po (PV) si è stretto attorno al pittore Giuseppe Motti, per conferirgli la cittadinanza onoraria.

La manifestazione si è svolta domenica 28 aprile u.s., in una splendida giornata di vento e di sole. Grandi striscioni di benvenuto, la banda municipale e numerose autorità hanno accolto il « pittore del Po » di ritorno nella terra che ha visto le sue più significative esperienze artistiche. Perché da questo verde lembo di Padania, adagiato lungo le rive del grande fiume, Giuseppe Motti ha tratto la propria personalissima sensibilità, che ha saputo fondere nel segno e nel colore la calda e dolente umanità dei suoi abitanti, mescolata alla luce del largo orizzonte della nostra pianura ed ai riflessi di un'acqua ovunque presente, quasi il principio della vita.

L'itinerario espressivo del maestro è stato trateggiato da critici d'arte come Brondoni e Monteverdi, mentre il riconoscimento civico gli è venuto dal sindaco di Arena Po, il quale gli ha dato appunto la cittadinanza onoraria, dal comune di Milano, che ha voluto consegnargli una medaglia d'oro e dall'Associazione Amici del Po, di cui Motti è stato ed è membro e animatore.

Presenti il prefetto di Pavia e numerose altre personalità. E' stata anche inaugurata una mostra personale dell'artista.

"Il Melegnanese", quale voce di una città nella quale Giuseppe Motti ha vissuto tanti anni, si unisce al meritato riconoscimento e gli augura di poterci ancora a lungo regalare la verità del suo « popolo del fiume ».

E.D.

Nelle foto: Il sindaco di Arena Po conferisce la cittadinanza onoraria a Giuseppe Motti, e uno scorcio della sala gremita di folla durante la premiazione. In primo piano: l'artista, la sua consorte e le autorità, tra cui il prefetto di Pavia.

PROVAMI

900-1100-1400 cc.

SUPERCINQUE IN PROVA DA:

CONCESSIONARIA **RENAULT** di **BONI & MASCARINI**

— VENDITA
— ASSISTENZA
— RICAMBI

Via Cesare Battisti, 4 - VIZZOLO PREDABISSI - Telef. 98.30.672 - 98.35.675

WWF

Sezione Sud - Milanese

SALVIAMO IL CERVO SARDO!

La Segreteria Generale del WWF Italia ha comunicato di aver avviato le trattative per l'acquisto di una vasta area (3000 ettari) sul monte Arcosu in Sardegna, interamente boscosa con due corsi d'acqua perenni (da qui il coinvolgimento nella Campagna Coste e Rive). Nell'area, che ha un elevato valore ambientale per la sua flora e fauna, trova rifugio uno degli ultimi branchi di cervo sardo, specie quasi in estinzione nel resto dell'isola.

Per poter contribuire alla raccolta dei fondi necessari a completare la somma richiesta (600 milioni), la nostra Sezione ha organizzato uno spettacolo musicale per giovedì 23 maggio alle ore 21, nell'Auditorium del Centro Scolastico Omnicomprensivo di San Donato Milanese, Via Martiri di Cefalonia.

Sono in programma: musica classica per pianoforte, flauto e chitarra di Carulli, Giuliani, Ibert, Liszt, Händel; musica jazz: Keit Jarret, Evans, Kerm, Hammerstein, con scenografia naturalistica (diapositive in dissolvenza).

☆ ☆ ☆

Si informa inoltre che domenica 26 maggio 1985 verrà effettuata una gita naturalistica in Val D'Otro, con interessante visita al Museo dei Valser di Alagna Valsesia.

Partenza da Melegnano alle ore 7,30; rientro previsto per le ore 20,15.

Quota di partecipazione lire 16.000. Iscrizioni e programma dettagliato presso la Sezione a San Donato Milanese nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 17,30 alle 19; giovedì dalle ore 10 alle 12, oppure presso la signora Poggiato - telefono 98.35.335 a Melegnano.

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc

PATENTI ABCDEF

20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

"L'Erboristeria"
Erbe officinali Macrobiotica
Fitocosmesi Dietetica
Via Marconi, 20 Tel. 9835576
20077 Melegnano

FINANZE E TRIBUTI

Le sanzioni penali e la questione della "Pregiudiziale"

La giurisprudenza fu investita del problema se la « pregiudiziale tributaria » dovesse riguardare anche i reati oggettivi previsti dall'art. 50 DPR 633 del 26-10-1972, richiamato dall'articolo 58 il quale affermava: « ...Nell'ipotesi previste nell'art. 50 l'azione penale ha corso dopo che l'accertamento dell'imposta è divenuto definitivo e la prescrizione del reato è sospesa fino alla stessa data ». Infatti stabilì che la pregiudiziale non era applicata a quel tipo di reato perché ad esso « non funzionale ».

Ma tale affermazione urtava in modo evidente contro quanto sostenuto nei riportati articoli. Una parola definitiva fu data quando la questione passò alla Corte Costituzionale la quale dichiarò illegittima la pregiudiziale per quei reati che non richiedevano la previa definizione del rapporto tributario. Nella motivazione la Corte, dopo una disamina dell'istituto della pregiudiziale, dichiarava funzionale quella, al sistema, per tutti i reati di tipo estimativo. Sembrò chiaro che il giudice penale doveva attendere la definizione del rapporto giuridico d'imposta prima di iniziare l'azione penale.

Dopo la sentenza costituzionale, il legislatore non poteva che scegliere fra due soluzioni possibili: mantenere la pregiudiziale oppure cambiare la natura dei reati trasformandoli da reati d'evento in reati di pericolo. Si trattava cioè di far diventare reati quelle inadempienze, infrazioni, e comportamenti che costituivano pericolo in funzione di una probabile futura evasione. La seconda soluzione consentiva così l'eliminazione della « pregiudiziale »: e così fu scelto.

Chi consegue un ricavo, dice semplicemente la legge, deve registrarlo; chi consegue un ricavo deve emettere fattura e se non la emette è punito. Questi fatti vengono puniti "in sé e per sé" senza alcun riferimento, cioè, alla evasione che ne potrà seguire: essi precedono l'evento evasione.

Purtroppo, in questi ultimi tempi, il legislatore, preso dalla veemenza della caccia all'evasore, del sanzionare, dell'aggravare i reati, ha finito con il costruire delle ipotesi di reato non tipicamente oggettive facendo riemergere problemi estimativi.

Se prendiamo in esame ad esempio il D.L. 429 del 10/7/1982 convertito in legge n. 516 del 7/8/1982 "manette agli evasori", notiamo una serie di norme certamente non conformi ai principi voluti.

Anche per reati ben definiti come la mancata registrazione di ricavi o la mancata emissione di fatture che, per un timore, che solo un legislatore affetto da miopia grave poteva avere, sono state introdotte aggravanti di reato che ripropongono un problema estimativo che non consentirà, a mio modesto parere, al giudice penale di effettivamente iniziare il procedimento.

Per fare un esempio, una delle ipotesi previste come dolo specifico è quella contenuta nell'art. 4, comma 7 della n. 516: "Chi essendo titolare di redditi di lavoro autonomo o di impresa redige le scritture contabili obbligatorie, la dichiarazione annuale dei redditi ovvero il bilancio o rendiconto ad esso **allegato, dissimulando** componenti positivi o simulando componenti negativi del reddito tali da alterare in misura rilevante il risultato della dichiarazione, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da cinque a dieci milioni".

Per stabilire, evidentemente se un costo, cioè un elemento negativo, è simulato oppure se un ricavo, elemento positivo di reddito è dissimulato, non occorre certo fare riferimento al fatto che sia o non sia registrato. La mancata registrazione ricadrebbe sotto una norma apposita: registrazione di fatture per fatti inesistenti. Oppure ricadrebbe sotto un'altra norma che prevede espressamente la mancata registrazione di ricavi.

Assunzione di elementi negativi significa aver contabilizzato dei costi anche documentati ma non relativi al reddito perché simulati. Dissimulare significa invece nascondere in qualche piega del bilancio elementi positivi. Il che non è certamente l'ipotesi della mancata contabilizzazione. Situazione anche questa assai complessa e non certo districabile davanti al giudice penale.

Sul piano processuale, il legislatore ha ribadito pure la inapplicabilità della norma contenuta nell'art. 22 della legge n. 4 del 1929 che recita: "Qualora la esistenza del reato dipenda dalla risoluzione di una controversia concernente il tributo, il tribunale, a cui spetta la cognizione del reato, decide altresì della controversia relativa al tributo...". Quando cioè il giudice è investito di una questione in ordine alla sanzione, egli conosce anche il tributo. Il principio fondamentale della legge era che il giudice defisca il tributo ed applichi la sanzione. Ma come potrà essere possibile se il giudice penale non potrà giudicare sul rapporto tributario e se il rapporto tributario comporta necessariamente pregiudizialità rispetto all'applicazione della sanzione penale?

Ci troviamo di fronte ad una pregiudiziale facoltativa che per l'impossibilità del giudice penale di poter definire il rapporto tributario diventa necessaria.

Marco Carina

DAL CARAIBI AL PACIFICO

Nuova Missione per Padre Felice Prinelli

Padre Felice Prinelli, rientrato in Italia ai primi di gennaio per seguire un corso di aggiornamento presso il Centro missionario della Consolata di Roma, è ripartito il 27 aprile scorso dall'aeroporto di Venezia per Bogotà in Colombia. Dopo una sosta a Bogotà, si sposterà sulle coste colombiane del Pacifico per aprire una nuova missione.

Sarà la quarta missione colombiana di padre Felice: dal centro: Tocaima al sud: Florentia (quasi all'Equatore). Dal sud al nord: Cartagena ed ora all'ovest.

La sua permanenza in Italia è stata assorbita in massima parte dagli studi romani; a Melegnano ha passato la settimana santa presso la parrocchia di San Giovanni e gli ultimi giorni, prima di recarsi a Treviso, dove abita e lavora suo fratello con la famiglia.

Domenica 21 aprile, dopo una S. Messa a Calvenzano, la comunità scout lo ha salutato con una festicciola a Vizzolo Predabissi.

Nonostante il travaglio, i disagi, il logorio della sua attività missionaria, padre Felice ha sempre conservato un animo sereno, contento, fiducioso, disponibile, che lo rende molto accetto a chi lo incontra e questo facilita grandemente il suo inserimento fra gente nuova; infatti tutti conservano un buon ricordo del suo passaggio.

L.R.

5ª Edizione Camminiamo Insieme

L'Associazione lodigiana « Amici degli handicappati », sezione di Lodi, indice la quinta edizione di « Camminiamo insieme » che si terrà a Lodi domenica 26 maggio 1985 alle ore 9.30. E' una passeggiata cittadina, organizzata dagli Amici degli handicappati in collaborazione con i gruppi sportivi di Lodi, allo scopo di evidenziare e richiamare l'attenzione sui disagi che le persone in difficoltà vivono anche a causa di inadeguate strutture urbane.

Padre Felice Prinelli durante il recente incontro diocesano handicappati tenutosi a Melegnano.

Nozze

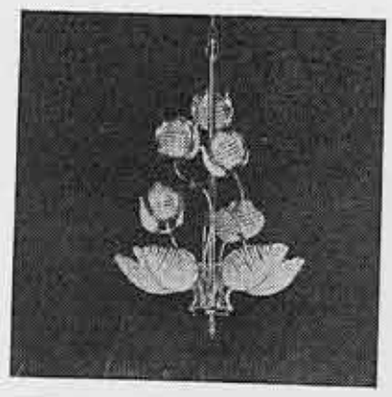
Accompagnata dal padre Andrea Pelosi, presidente del Corpo Musicale "San Giuseppe", sabato 27 aprile u.s., nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, Silvia Pelosi si è unita in matrimonio con Nicola Paciulli.

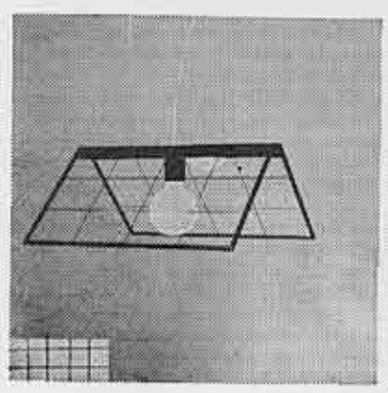
Unendoci alla gioia dei parenti e degli amici, formuliamo ai novelli sposi gli auguri più belli di giorni felici e prosperosi.

Soccorso Stradale A.C.I.
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI
CIGOGNINI - MELEGNANO
OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
Vendita vetture nuove e d'occasione
di tutte le marche
SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO E FESTIVO
Piazza Matteotti, 21 - telef. diurno 98.34.068
notturno e festivo 98.38.265

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

B.&J. ITALIA s.r.l.
FABBRICA LAMPADARI
B&J Italia
Orario di vendita:
tutti i giorni dalle 9-12 e 14-19
domenica chiuso
VASTA ESPOSIZIONE LAMPADE IN STRASS
IN STILE - MODERNI - LAMPADE CERAMICA



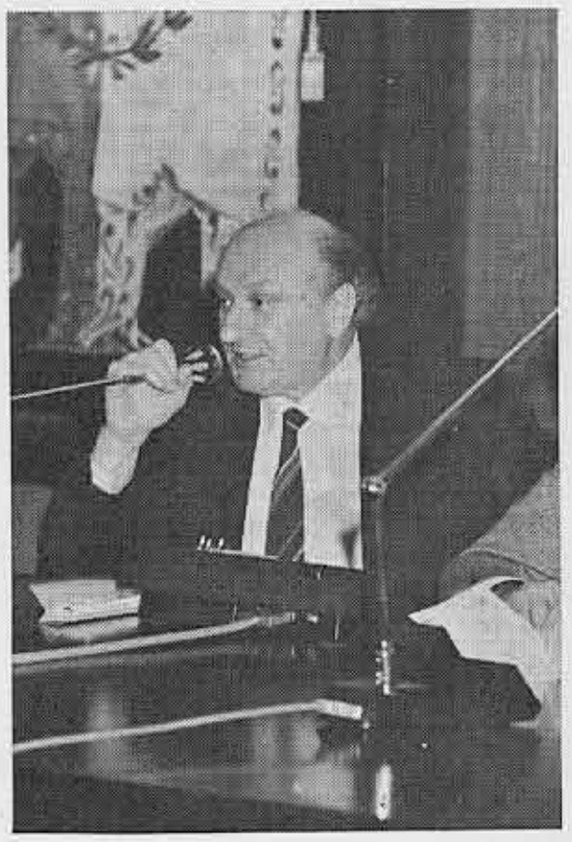


VIZZOLO PREDABISSI
Via Di Vittorio, 29 (parallela provinciale Cerca)
Telefono (02) 98.37.412 - 98.37.413

Nostra intervista al Prof. PIETRO BONINI, Presidente della neocostituita Associazione Volontari per la Protezione Civile

Uniti per lottare meglio contro l'emergenza

LA NUOVA ASSOCIAZIONE NASCE DALLA CONFLUENZA DI MILITI DELLA CROCE BIANCA, DI RADIOAMATORI E DI APPARTENENTI AL GRUPPO SCOUT - UN PIANO DI INTERVENTI CONTRO I RISCHI DI INQUINAMENTO - SARA' RICHIESTA AGLI ADERENTI UNA RIGOROSA PREPARAZIONE TECNICA - L'8 GIUGNO SI TERRA' UNA ESERCITAZIONE DI SGOMBERO DI UN CINEMA CITTADINO PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI.



Il prof. Pietro Bonini, presidente dell'Associazione, il cui scopo è quello di coordinare gli interventi contro le calamità. Accanto al titolo: lo stemma del nuovo gruppo, nato dalla fusione di precedenti realtà associative.

ORGANIGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE

Presidente:	Prof. BONINI PIETRO *(anche presidente della Croce Bianca)*
Vice Presidente:	GOBBI LUCIANO *Tecnico radiocomunicazioni*
Segretario:	Arch. STUCCHI MASSIMO *Esperto Vigili del Fuoco Milano*
Tesoriere:	ANGHINONI PAOLO *Gruppo Scout Melegnano*
Consiglieri:	LAZZERINI ENRICO *Tecnico telefonico e volontario Vigili del Fuoco*
	LADINI ANTONIO *Radioamatore*
	TOSCANI LUIGI *Tecnico d'igiene*

Durante la recente Fiera del Perdono è stata presentata alla popolazione una nuova organizzazione: la Associazione Volontari per la Protezione Civile. Come preannunciato, abbiamo realizzato un'intervista col neopresidente prof. Pietro Bonini.

— Quando precisamente è sorta la vostra associazione?

— L'Associazione Volontari per la Protezione Civile, sezione di Melegnano (che si muove nel solco della legge 8-12-1970 n. 996 e sue integrazioni e modifiche) è stata fondata con atto notarile il 13 marzo di quest'anno. Siamo quindi in fase iniziale di preparazione, di contatti con enti, comuni, province, Prefettura, con i comitati comprensoriali, di conoscenza dei piani della protezione civile, ecc.

— A chi si deve la formazione della sezione?

— Essa è nata su iniziativa della locale Croce Bianca, del gruppo Scout, di un nucleo di radioamatori e di un gruppo di giovani volontari vigili del fuoco, tutte persone entusiaste, parecchie delle quali sono in possesso di un curriculum e di esperienze di prim'ordine, come dirò più avanti. Ha potuto così venire attuato un progetto al quale si pensava già da alcuni anni, ma che difficoltà di vario genere avevano poi imposto di rinviare.

— Quali sono gli scopi che vi proponete?

— Come dice l'art. 1 del nostro Statuto: « Lo scopo è quello di sviluppare e coordinare nel tessuto sociale una seria programmazione di procedure e strutture operative finalizzate al servizio della protezione civile ». In parole povere, noi vogliamo creare un gruppo di persone efficienti e preparate sui problemi particolari che possono interessare il nostro territorio.

— E' solo una nostra impressione, o attualmente si sta diffondendo una certa sensibilità verso il concetto di protezione civile?

— Probabilmente tale sensibilità esiste più a livello di stampa che non nella realtà. Infatti a noi consta che, per esempio, qui in provincia di Milano esistono (esclusa naturalmente l'Associazione Protezione Civile ufficiale) organismi del genere, a carattere di volontariato. La stampa tratta poi spesso il problema della protezione civile, ma continua a proporlo come soluzione a posteriori in caso di disastri e calamità, mentre noi vogliamo formulare una proposta diversa.

— E cioè?

— Noi intendiamo stimolare una cultura del volontariato, preparando nel territorio del sud-Milano un gruppo di persone valide, specializzate, istruite (culturalmente, giuridicamente, fisicamente) che possano garantire una presenza costante, con turnazioni che coprano tutto l'arco della giornata (come adesso si fa in Croce Bianca) di protezione civile ai vari comuni.

— A proposito, qual è il territorio in cui vi muoverete?

In linea generale, facciamo riferimento all'Unità sanitaria locale con i suoi dodici comuni di competenza, dato che i problemi connessi alla protezione civile sono quasi sempre di carattere sanitario. In seguito si vedrà.

— Ci può esemplificare qualche tipo di intervento?

— Nella nostra zona, notoriamente non sismica, si pensa che i problemi che potrebbero sorgere siano essenzialmente quelli derivati da incendi di qualsiasi tipo a livello di enti o strutture diverse, oppure conseguenti ad incidenti stradali di particolare gravità.

Quello che ci preoccupa — e che abbiamo posto in prima linea nella nostra programmazione — è il problema « chimico ». Oltre alle industrie che lavorano prodotti chimici, abbiamo i vari automezzi che transitano, o in autostrada o sulla via Emilia o su altre arterie di grande traffico, carichi delle più disparate sostanze inquinanti, che in caso di malaugurati incidenti potrebbero invadere la strada con delle sostanze pericolosissime.

— Come pensate di preparare i volontari?

— E' una cosa nuova. Noi abbiamo dei volontari che sono esperti del pronto soccorso (Croce Bianca), nei soccorsi agli abitanti delle zone terremotate (gruppo Scout), abbiamo un gruppo di radioamatori in possesso del cartellino prefettizio, con esperienza di terremoti; abbiamo alcuni vigili del fuoco volontari. Tutte queste persone devono prepararsi ad acquisire una competenza specifica affinché, come nell'esempio da me fatto prima, possano sapere quale tipo di intervento attuare in presenza della diffusione della sostanza X piuttosto che della sostanza Y. Occorre anche che vengano fuse e finalizzate a questo scopo tutte le varie competenze e i requisiti in possesso dei volontari. Faccio un altro esempio: esistono delle schede nelle quali, oltre ai dati anagrafici ed alle qualifiche più strettamente professionali, ogni volontario dovrà indicare anche tutti gli altri eventuali brevetti, specializzazioni, o semplicemente competenze o abilità di cui è in possesso. Sappiano quindi le persone che fossero interessate (e con le quali prenderemo volentieri contatto nella nostra sede provvisoria di largo Crocetta a Melegnano, presso la Croce Bianca) che la nostra « pignoleria » in questo campo è giustificata, anzi richiesta, dalla necessità di creare un gruppo di persone a disposizione per qualsiasi evenienza nel giro di un'ora o due dall'incidente. Come è noto infatti, la simultaneità è una componente fondamentale di questo tipo di intervento: se si arriva in tempo, si possono salvare preziose vite umane e diminuire anche i danni materiali.

— Ha detto che avete una sede provvisoria?

— Per ora siamo presso la Croce Bianca, ma noi contiamo molto sull'appoggio delle autorità per avere una nuova sede, in previsione della costituzione, che auspichiamo vivamente, di un distaccamente operativo di vigili del fuoco qui a Melegnano.

Servizio a cura di
Adriana Santoro

La tessera dei Volontari della Protezione Civile. Ai membri sarà richiesta una solida preparazione.

Nel congedarci, il presidente dell'Associazione della Protezione Civile ci informa che l'8 giugno p.v. avrà luogo presso il cinema Sociale di Melegnano una prova (riservata agli alunni delle classi III e IV elementare del locale circolo didattico) dell'evacuazione di una sala cinematografica in caso di incendio. Questa iniziativa si inquadra nel concetto di prevenzione e di sensibilizzazione cui si ispira il gruppo.

Una presenza davvero «civile»

L'esistenza di mali antichi quali terremoti o incendi (che tutti naturalmente ci auguriamo di non incontrare mai nel nostro territorio, ma con i quali bisogna comunque fare i conti) unita al pericolo dei disastri ecologici che sono squisita prerogativa di una società tecnologicamente avanzata, sembrerebbe rendere quasi ovvia la proliferazione di gruppi come quello che ci è stato qui illustrato.

Ma poi, non è necessario prefigurarsi ipotesi catastrofiche: basti pensare quale garanzia di sicurezza può rappresentare, anche per le autorità, la presenza sul territorio di un gruppo di esperti nel campo, ad esempio, della prevenzione incendi, in campo chimico, ecc., i quali possano affiancare e integrare lo Stato, specialmente in casi di emergenza, senza peraltro sostituirsi ad esso. Eppure noi italiani, per ragioni storiche e culturali, arriviamo un po' tardi in questo campo. Ecco perché ci appare veramente apprezzabile l'iniziativa di questo gruppo di persone. Non solo, ma l'impegno di volontariato, coinvolgendo i cittadini nella « protezione » della zona in cui la comunità vive e lavora, li matura in senso civico, rappresentando una efficacissima forma di partecipazione in cui vengono messi a disposizione in piena gratuità le proprie competenze, il proprio tempo, a favore degli altri.

Formuliamo quindi al gruppo di volontari per la protezione civile di Melegnano (attualmente alle prese con numerosi problemi di carattere tecnico, politico, finanziario che la nostra intervista ha cercato di riassumere ma non pretende di esaurire) tutti i nostri auguri affinché cresca nel tempo la loro associazione, che è veramente e nella più profonda accezione del termine, « civile ».

Z MARKET

di ABELE ZACCHETTI

ALCUNE VENDITE PROMOZIONALI

Pummarò Star bottiglia (vendita 1200)	**L. 1000**
Dadi Star 20 cubetti	**L. 1590**
Tonno Star gr. 200	**L. 1790**
The Star filtro (vendita 1390)	**L. 1250**
Pasta Barilla gr. 500	**L. 750**
Vino Soldo bottiglia (vendita 1350)	**L. 1250**
Coca Cola lt. 1,5 (vendita 1550)	**L. 1400**
Birra Dreher	**L. 890**
Pasta del Capitano gr. 100	**L. 1450**

Tutti i giorni troverete

Cibi cotti (lasagne, ravioli, ecc.) - Polli allo spiedo - Vitello al forno - Roast-beef - Pizze e gastronomia

Apertura domenicale con prodotti vari e cibi cotti caldi.

MELEGNANO

Viale Lombardia, 10 - Telefono 98.36.412

ACI
Automobile Club d'Italia

Agenzie CONTI GIULIO

PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli

MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
T. 98.34.526 - 98.38.718

SAN GIULIANO MIL.
Via Emilia
Telefono 98.49.05.62

SARA
SARA Assicurazioni spa
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia

Agenzia di Melegnano

Via Vittorio Veneto, 103 - Telefono 98.38.718

Tutte le assicurazioni per gli autoveicoli — Assicurazioni per ogni attività Assicurazioni per la famiglia e per la casa — Assicurazioni per l'ufficio, l'azienda, le proprietà agricole — Polizze con agevolazioni per i soci A.C.I.

*** Per chi stipula un nuovo contratto di responsabilità civile auto più furto incendio, avrà un risparmio fino a L. 2.700.000 sul furto incendio e in omaggio ACI ASSISTANCE.**

** Riservato ai soci ACI*

La prima festa dell'anziano

Chi ha detto che essere anziani vuol dire sempre e solo emarginazione, con il corteo di malinconia, di solitudine, di abbandono che questa condizione porta con sé? Non sempre è così. Soprattutto, non necessariamente così.

Domenica 5 maggio, il successo che ha riscosso la prima festa dell'anziano, promossa dai commercianti ambulanti frequentanti il mercato di Melegnano, dimostra che coi nostri anziani c'è tanta voglia di fare, di vivere, in una parola: tanta voglia di socialità. Basta creare le occasioni.

La cronaca. Si presentano in molti all'appuntamento in piazza, ad ascoltare la banda musicale di Melegnano. Poi, in corteo (a qualcuno sembrava di rivivere i passi marziali di quando era giovane, militare chissà dove), tutti al ristorante. Alcuni, per la verità, più tempestivi, vi si erano già accampati un paio d'ore prima.

Durante il pranzo il breve saluto del sindaco, Michele Bellomo.

Poi, per tutto il pomeriggio, giochi e feste, con regali quasi per tutti. E tutti hanno riprovato il piacere antico del gioco in comunità. Certo, alla sera molti erano stanchi, ma per tutti questa è stata non solo una festa, ma una esperienza.

Ora è opportuno che qualcuno raccolga l'indicazione di queste iniziative. In fondo non ci vuole molto. Basta avere fiducia, anche nei nostri anziani.

Da parte loro, i commercianti ambulanti si sono impegnati a... replicare.

Insomma, visto il grande successo, la Festa dell'Anziano è stata sì la prima, ma non certo l'ultima.

Carlo

LIONS CLUB MELEGNANO

UN INCONTRO CON EGIDIO STERPA

Serata d'eccezione, giovedì 2 maggio, per il Lions Club di Melegnano. Ospite d'onore, davanti a un folto gruppo di soci il noto giornalista Egidio Sterpa de «Il Giornale Nuovo».

Dopo una breve introduzione del presidente del Lions melegnanese, il quale ha tra l'altro ricordato la medaglia di benemerenza recentemente conferita al socio dott. Silvio Cesaris per la sua partecipazione alla Resistenza, ha preso la parola Egidio Sterpa il quale, come tutti sanno, è anche parlamentare europeo oltre che deputato a Roma per il PLI.

Con molta onestà intellettuale, senza nascondere le proprie convinzioni politiche, ma comunque rispettando il carattere apartitico dei Lions, il relatore si è intrattenuto su tre argomenti di attualità: le elezioni amministrative, il referendum sulla scala mobile e l'elezione del nuovo capo dello Stato. Dei tre, egli ha sostenuto, il più importante è l'ultimo: pur non svolgendo politica «attiva» il nostro presidente è chiamato infatti ad alte funzioni di mediazione e di indirizzo generale. Ovvio perciò che l'attenzione si punti sulla scelta di una personalità che dia adeguate garanzie di equilibrio.

L'on Sterpa, da buon giornalista, non ha mancato di avvincere l'uditorio con la narrazione di particolari inediti sull'attività parlamentare. Lo sapevate che in Italia esistono circa 220.000 leggi, molte delle quali congegnate «a cannocchiale» del tipo: «Visto l'art. X della legge Y del 1937, è modificato il comma Z della legge K del 1942 ecc. ecc.»?

L'argomento referendum è stato ripreso, con la competenza che gli deriva dall'insegnamento universitario, dal prof. Armando Frumento, il quale ha compiuto un interessante excursus sui rapporti tra sindacati e datori di lavoro nei Paesi occidentali, sottolineando l'inefficienza del sistema di relazioni industriali in Italia. Proprio tale inefficienza, a giudizio del relatore, ha reso possibile l'assurdità di un referendum indetto per poche migliaia di lire di contingenza, ma tenacemente sostenuto per motivi pesantemente politici.

Ambedue i relatori hanno poi concordato nel ritenere indispensabile un rafforzamento del pentapartito nella consultazione amministrativa del 13 maggio, il che, è cronaca recente, si è puntualmente verificato.

CONCORSO MELEGNANO FIORITA

La Pro Melegnano, nell'ambito della Primavera Melegnanese, organizza il "Concorso Melegnano fiorita", riservato alle finestre, balconi e ringhiere.

Norme del concorso:

1 - Possono partecipare al concorso gli allestimenti di balconi, finestre e ringhiere;
2 - I partecipanti debbono assicurare la fioritura da giugno a settembre;
3 - Una giuria di esperti giudicherà gli allestimenti per qualità estetiche, per fantasia e complessità di composizione, il 6 luglio 1985.
4 - Le schede di adesione debbono essere restituite entro il 31 maggio 1985, agli stessi punti di distribuzione.

PREMI:

1 - classificato - Buono acquisto del valore di L. 100.000 ed una targa della Pro Melegnano;
2 - classificato - Buono acquisto del valore di L. 70.000;
3 - classificato - Buono acquisto del valore di L. 50.000.

☆ ☆ ☆

Le schede di adesione si possono ritirare presso: i fioristi Curti Marino, viale Predabissi - Gola Gianfranco, via Dezza - Mietto Angelo, via Senna; le edicole Belloni, via Roma - Belloni, piazza dei Fiori - Beltramini, piazza IV Novembre - Bianchi L., piazza XXV Aprile (Stazione FF.SS.); le macellerie Ghianda G., via Vittorio Veneto - Seminari U., via Roma - Vaghi C., via Dezza - Vigo G., piazza Risorgimento; i panifici Bellocchio E., via Togliatti - Bertolotti G., via Marconi - Il Fornaio, via G. Frassi; le salumerie Pari, via XXIII Marzo - F.lli Zacchetti, via Giardino; la Bottega del Caffè, via Roma

SEZIONE COMUNALE CACCIATORI

UN SUCCESSO PER LA XII ESPOSIZIONE CANINA

Come ogni anno Melegnano ha ospitato una delle manifestazioni cinofile di maggior rilevanza nell'ambito regionale. La 12ª edizione dell'esposizione regionale per cani di tutte le razze, che si è svolta il 1° maggio, è particolarmente riuscita grazie alla bella giornata di sole ed all'impegno degli organizzatori.

Culla di questa esposizione è stato il parco cittadino, in questo periodo particolarmente accogliente, con le numerose piante in fioritura ed il bel tappeto verde. Numerosi sono stati gli espositori provenienti da ogni parte della Lombardia e dalle varie regioni confinanti. Sbrigate le formalità delle iscrizioni lo speaker annunciava l'inizio dei giudizi.

La validissima giuria risultava composta dai sigg.: comm. Paolo Ciceri; assistenti Marcella Girotti e Camillo Garbati per le razze da pastore, guardia, difesa, utilità, pointers, setters delle tre varietà, spaniels, cockers e retrievers; dott. Ernesto Capra; assistente Raffaella Rozzi, per le razze terriers, bassotti, segugi italiani, bracchi italiani, spinoni; Franco Ferrari; assistente Gianbattista Goreffi, per le razze da compagnia, levrieri, schnauzer; Claudio De Giuliani, assistente Giulio Varischi, per le razze da seguita estere, bracchi tedeschi, epagneuls bretons.

L'ENCI (Ente nazionale cinofilia italiana) era rappresentata ufficialmente dal suo delegato rag. Renato Candiotto e gentile consorte, notissimi cinofili e apprezzati allevatori di bracchi italiani in Lodi. L'attesa degli oltre cento espositori è finita; si inizia sotto l'attento sguardo del giudice che, con perizia, stila per ogni cane qualifica e classifica.

Si arriva così alla pausa del pranzo; gli organizzatori, nell'interno del parco, hanno allestito un ricco bar con tavola calda sotto la regia dei signori Ziliani e Colombo coadiuvati da numerosi soci. Ricco il menù a base di salamelle alla griglia, panini imbottiti e buon vino, soddisfacendo così i palati più esigenti del numeroso pubblico presente.

In un noto ristorante cittadino, ospiti del comitato organizzatore, numerosi gli invitati d'onore tra cui le maggiori autorità cittadine e venatorie della Provincia, che nella mattinata avevano presenziato alla mostra.

Gli onori di casa sono stati fatti dal solerte presidente Vittore Camanini a cui va il merito, assieme ai suoi validi collaboratori, della riuscita manifestazione. Nel pomeriggio di nuovo in scena per giudicare i migliori classificati nella mattinata. Una attenta folla circondava il ring d'onore quando lo speaker, nella persona di Giorgio Rozzi, esperto in questo campo, convocava i vari raggruppamenti delle razze dai quali doveva uscire il miglior soggetto dell'esposizione.

Prima dell'inizio dei giudizi finali il sig. Rozzi ha illustrato ai presenti le origini e la storia del Castello Mediceo, invitando poi al microfono il noto storico melegnanese prof. don Cesare Amelli, il quale ha avuto parole di ammirazione nei confronti dei giudici ed espositori intervenuti a questa assise cinofila portando ancora una volta alla ribalta il cane, questo amico inseparabile dell'uomo. Dopo le varie selezioni dei raggruppamenti, l'arduo compito di scegliere il migliore soggetto dell'esposizione è affidato al comm. Paolo Ciceri, noto giudice internazionale, vanto della nostra regione.

Sotto l'attento sguardo di una platea di appassionati, l'occhio esperto di questo veterano della cinofilia viene puntato su un bellissimo soggetto di caccia. Un attimo di suspence e dopo pochi secondi lo speaker annuncia il vincitore. Uno scrosciante applauso condivide la giusta scelta. Termina così la 12ª esposizione regionale canina.

Il comitato organizzatore ringrazia tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione in particolare: l'amministrazione comunale, la Pro Melegnano che ha patrocinato l'esposizione, il veterinario consorziale prof. Pietro Bonini, la bocciofila melegnanese per la collaborazione, i volonterosi soci della sezione cacciatori che hanno dato il loro valido contributo. Al generoso pubblico intervenuto un particolare grazie.

La classifica: 1. Pier della Bassana - Setter inglese, propr. Spada Gianpaolo di Orzivecchi (BS), (trofeo comune di Melegnano); 2. Clid del Pesco - Beagle (segugio estero), propr. Tagliavini Nubia di Abbiategrasso, (trofeo Renault conc. Boni & Mascarini); 3. Einard - Pastore tedesco, allevamento di Casa Derna di S. Zenone al Lambro, (trofeo Renault conc. Boni & Mascarini). Miglior giovane fra tutte le razze - Gheina (alano fulvo) propr. Segantini. Miglior coppia - Gheina e Eros Indio (alani fulvi) propr. Segantini. Miglior gruppo - Segugi Bleu de Guascogne di Rossetti Adriano di Bagnolo Cremasco. Al miglior soggetto di Melegnano - Dea di S. Fiorano - Bracco tedesco Kurzhaar - propr. Parati Agostino (targa della Pro Melegnano). Al miglior epagneul breton - Kira propr. Orsi Giuseppe di Lacchiarella (coppa armeria Bruschi di Melegnano).

Garbati

Con il C.A.I. in Valsesia

Domenica 16 giugno 1985, gita escursionistica al RIFUGIO OSPIZIO SOTTILE - VALSESIA (mt. 2.467)

Arrivo e partenza da Riva Valdobbia - Località Ca' di Ianzo (mt. 1.354).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della Sezione in Via XXIII Marzo, 27 - nei giorni di martedì, giovedì e domenica, o presso il negozio Giocla Sport in Via Roma - Melegnano.

Incredibile: l'USOM a Vidardo perde la testa e il campionato

Dopo una lunga serie positiva l'USOM perde col Vidardo, che si trova in terzultima posizione in classifica, quasi retrocessa in terza categoria. A sua volta l'USOM, che è stata la protagonista del campionato di seconda categoria, girone S, ha subito una imprevista sconfitta che la estromette nella volata finale dopo aver condotto un campionato tutto in ascesa.

Un'occasione così non potrà più presentarsi ai biancorossi melegnanesi, che sono partiti in sordina, poi piano piano, battendo colpo su colpo, hanno estromesso dalla vittoria finale squadre blasonate come la Watt, la Frassati, l'Oriese e il Cavenago, giungendo al confronto diretto con il Casale. Per l'occasione l'USOM ha disputato una buona gara facendo ben sperare per le restanti due partite. Aggiudicandosi la vittoria nel confronto diretto l'USOM agganciava gli avversari che a sua volta si erano portati in vantaggio di due punti avendo vinto il recupero contro l'Alpina. A parità di punti e partite giocate già si presumeva uno spareggio, visto che sulla carta entrambe avevano confronti di poca consistenza. Forse la trasferta più difficile si presentava al Casale, che però se la cavava con due rigori molto discussi. Da parte sua l'USOM aveva una trasferta tranquilla, ma il gioco del pallone è una sorpresa dopo l'altra e per l'USOM termina un sogno che pochi all'inizio credevano. Rimangono ancora 90' da giocare: chissà che le sorprese continuino e questa volta sia l'USOM ad avere i benefici!

RISULTATI

domenica 5 maggio
USOM - Cavenago 2-0
con reti di Marzi.

☆ ☆ ☆

giovedì 9 maggio
USOM - Casale 1-0
rete di Peroni Silvano.

☆ ☆ ☆

domenica 12 maggio
Vidardo - USOM 2-0

Nel prossimo numero daremo la classifica finale di tutti i campionati ed i risultati delle gare che stanno disputando le varie squadre dell'USOM.

P. Barbieri

LETTERE AL DIRETTORE

La signora Boneschi ringrazia

Anche attraverso Il Melegnanese voglio sentitamente ringraziare il presidente del motoclub Natale Boneschi, l'assessore allo Sport, l'associazione Pro Melegnano, per la bellissima serata da loro organizzata il 4 maggio u.s. nella sede consiliare del comune dedicata alla commemorazione del 50° della morte di mio marito, campione motociclista Natale Boneschi.

La rievocazione degli anni '30 delle sue gesta, le proiezioni presentate con tanta maestria, hanno suscitato in tutti noi non solo commozione, ma ci hanno fatto rivivere ore indimenticabili.

Un grazie particolare vada al rev. don Cesare Amelli per la presentazione del libro, la cui sapiente stesura è stata da lui curata con sentimenti non di solo storiografo, ma con sincera ammirazione per lo scomparso, che ricordava dalla sua infanzia.

A me si uniscono con grande riconoscenza tutti i parenti.

Luisa Barbieri Boneschi

RADICE ASSICURAZIONI
INA Assitalia
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468
MELEGNANO

C.I.T.G.O. Sez. NAUTICA

VENDITA GOMMONI E MOTORI FUORIBORDO (nuovi ed usati)
ACCESSORI — CARRELLI
ASSISTENZA E RIPARAZIONE — RIMESSAGGIO

VIA MANZONI, 10 — MELEGNANO — TELEFONO 98.34.654

Dopo una lunga "anticamera" LA PRO MELEGNANO PROMOSSA IN SECONDA CATEGORIA

In piedi da sinistra: Rossi, Troiano, Savioli, Migli, Peviani, Gallieni, Vitali M., mister Prinelli, Maestri e Colombo. Accosciati: Jotti, Lupi (capitano), Frasi, Guazzi, Speriani, Zulian, Vitali R., Prandi, Gallieni (segnalinea).

Grade gioia e soddisfazione regnava al termine dell'ultima giornata di campionato nell'ambiente biancorosso per la sofferta ma meritata vittoria finale, con conseguente passaggio in Seconda Categoria nel prossimo campionato.

Dopo una lunga fuga la compagine melegnanese raccoglie i frutti maturi di una buona semina fatta durante la campagna acquisti.

La dirigenza della Pro Melegnano si è mossa con una certa rapidità, oltre che con idee chiare, in autunno, centrando gli obiettivi che si era prefissata nella campagna di potenziamento della squadra, logicamente addossandosi degli oneri finanziari non indifferenti.

Altro punto fondamentale per il raggiungimento di questo grande successo è stato senz'altro il terreno di gioco; infatti per la prima volta, dopo molti anni di peregrinare sui campi viciniori, la compagine del presidente Mascherpa ha esordito trionfalmente davanti al pubblico amico del Centro Giovanile, raccogliendo molti incitamenti e consensi.

NEL PROSSIMO NUMERO:

- **La GM 75 festeggia dieci anni di attività;**
- **Moto d'epoca a Melegnano: un revival con sorridente nostalgia;**
- **Passa il Giro d'Italia.**

E' doveroso nei confronti di questa compagine segnalare alcuni dati che ne testimoniano la regolarità e la potenzialità. Nel girone di andata ha totalizzato 22 punti su 26, mentre nel girone di ritorno ne ha conquistati altri 21, per complessivi punti 43.

Ha subito una sola sconfitta sul terreno amico ad opera della Serenella (rivale irriducibile sino alle ultime giornate di campionato), mentre in trasferta non ha subito sconfitte, allungando così l'imbattibilità delle partite esterne. L'ultima sconfitta esterna risale al campionato 1981/82.

Per quanto riguarda le reti, ne ha segnate 46, subendone solamente 11 in 26 giornate di campionato, chiudendo con una media inglese di + 4.

Nelle ultime partite di campionato i ragazzi di mister Prinelli e del vice Jotti hanno distribuito in modo intelligente le proprie risorse, conquistando punti strettamente necessari alla classifica, allontanando così l'incubo della Serenella.

Questi dati confermano ancora una volta la buona intelaiatura della squadra che merita a pieno titolo questa promozione.

Si ringraziano tutte quelle persone che hanno contribuito alla riuscita di questo atteso successo.

mercoledì 1 maggio
VALERA FRATTA 0
PRO MELEGNANO 0

Arbitro signor Peveri di Lodi.

Pro Melegnano: Rossi, Guazzi, Cagni, Maestri, Colombo (65' Troiano), Vitali (80' Frasi), Gallieni, Savioli, Codari, Peviani, Migli. Allenatore signor Prinelli.

domenica 5 maggio
CARPIANESE 1
PRO MELEGNANO 1

Marcatori: 37' Troiano; 70' Valentini. Arbitro: signor Moretti di Milano.

Carpianese: Bernardi R., Roscio, Annoni (55' Bernardi T.), Costa, Paciani (25' Vitali), Rebuscini, Crotti, Ciusani, Valentini, Tosi, Vitaloni. Allenatore signor Vitali.

Pro Melegnano: Rossi Maestri, Gallieni, Migli, Savioli, Peviani, Vitali (80' Frasi), Guazzi, Troiano (87' Fumagalli), Cagni, Speriani. Allenatore signor Prinelli.

domenica 12 maggio
A.C. PRO MELEGNANO 4
VIBOLDONE 0

Marcatori: 43' e 52' Troiano; 75' Peviani; 87' Vitali. Arbitro signor Bevilacqua di Lodi.

Pro Melegnano: Prandi, Maestri, Gallieni, Migli, Savioli, Peviani, Vitali, Guazzi (65' Fumagalli), Troiano (70' Cataldi), Cagni, Speriani. Allenatore signor Prinelli.

Viboldone: Cornalba, Ercoli, Pizzamiglio, Magenes A., Mordenti, Rotondi, Papetti P., Papetti D., Sala, Colombo, Magenes G. Allenatore signor Sortisch.

RISULTATI

1 maggio (recuperi)
Valera Fratta - Pro Melegnano 0-0; Cerro al Lambro - Riozzese 2-2; Viboldone - Borgo Est non disputata.

domenica 5 maggio
Carpianese - Pro Melegnano 1-1; Viboldone - Riozzese 0-0; Villatavazzano - Serenella 2-0; Zivido - Car S. Donato 2-1; Valera Fratta - K2 Caselle 1-1; Cerro al Lambro - Borgo Est 1-2; Mairanese - Comunali San Donato 1-1.

9 maggio (recupero)
Riozzese - Carpianese 0-3.

domenica 12 maggio
Borgo Est - Mairanese 0-2; K2 Caselle - Cerro al Lambro 6-2; Card San Donato - Valera Fratta 2-0; Serenella - Zivido 2-3; Riozzese - Villatavazzano 1-3; Pro Melegnano - Viboldone 4-0; Comunali San Donato - Carpianese 1-2.

Giovanni Caperdoni

CLASSIFICA FINALE

Pro Melegnano punti 43; Serenella 37; Villatavazzano 33; Carpianese 32; Valera Fratta 30; Zivido 28; Viboldone 24; Card San Donato, K2 Caselle Lurani e Riozzese 23; Borgo Est 20; Comunali San Donato 18; Mairanese 17; Cerro al Lambro 11.

SOTTOSCRIZIONE U. S. MELEGNANESE

NUMERI ESTRATTI

4.348	10.258	8.691	5.300
7.740	1.795	7.198	2.794
2.843	4.406		

N.B. - Ritiro dei premi entro trenta giorni, in sede.

La Melegnanese retrocede in Seconda Cat. La Luisiana andrà in "Promozione„

Domenica 19 maggio si è concluso il Campionato di Prima Categoria. Il verdetto è stato purtroppo amaro per la Melegnanese che unitamente a Montanaso e Chignolese retrocederà in Seconda Categoria. La vittoria finale è stata ottenuta dalla Luisiana di Pandino che, di conseguenza, disputerà il prossimo campionato in Promozione.

In sintesi alcuni dati statistici: squadre più vittoriose: Luisiana e Borgolombardo 20 volte; squadra più realizzatrice: Luisiana con 60 goals; squadra che ha subito meno reti: Borgolombardo 14; squadra che ha subito meno sconfitte: Luisiana 1; squadra che ha subito più reti: Santacristinese 62; squadra che ha segnato meno reti: San Bernardo 28.

RISULTATI

1 maggio (recuperi): Quinto Stampi - Melegnanese 1-2; Excelsior - Chignolese 2-1; Sergnano - Lodivecchio 1-0; Sestese - Cagliero 3-2; Luisiana - San Bernardo 3-0.

5 maggio: Melegnanese - Excelsior 0-1; Brembio - Santacristinese 1-1; Chignolese Borgolombardo 0-1; Lodivecchio - Quinto Stampi 1-1; Cagliero - Sergnano 2-1; San Bernardo - Sestese 2-0; Sangiulianese - Luisiana 0-2; Montanaso - San Colombano 1-2.

12 maggio: San Colombano - Brembio 3-1; Santacristinese - Chignolese 3-1; Sestese - Sangiulianese 2-0; Borgolombardo - Melegnanese 3-1; Excelsior - Lodivecchio 2-0; Quinto Stampi - Cagliero 0-3; Sergnano - San Bernardo 1-1; Luisiana - Montanaso 3-0.

19 maggio: Melegnanese - Santacristinese 4-0; Chignolese - Brembio 4-0; Lodivecchio - Borgolombardo 1-2; Cagliero - Excelsior 1-2; S. Bernardo - Quinto Stampi 0-0; Sangiulianese - Sergnano 6-1; Montanaso - Sestese 1-1; Luisiana - San Colombano 1-1.

Classifica finale

Luisiana punti 49; Borgolombardo 48; Sestese 40; San Colombano 33; Lodivecchio 32; Excelsior V. 30; Sergnano 29; Sangiulianese e Quinto Stampi 28; Brembio 26; Santacristinese e S. Bernardo 25; Cagliero 24; Montanaso 23; Melegnanese 22; Chignolese 18.

QUINTO STAMPI 1
MELEGNANESE 2

Prima sconfitta interna del Quinto Stampi dopo due anni di imbattibilità. La Melegnanese in vantaggio nel primo tempo per autogoal di un difensore locale ha raddoppiato nella ripresa con Spoldi. Goal della bandiera degli ospitanti nel finale.

Melegnanese: Salvà, Giuliacci, Sordelli, Arici, Sfondrini, Sicoli, Spoldi, Gasti, Antignano, Migotto (Novellini), Tonani.

MELEGNANESE 0
EXCELSIOR VAIANO 1

Gravissima sconfitta sul terreno amico della Melegnanese che ha giocato abulicamente. La rete vincente al 56' ad opera dell'ala destra ospite.

Melegnanese: Salvà, Giuliacci, Sordelli (85' Migotto), Sicoli, Sfondrini, Arici, Bologna, Spoldi, Antignano (75' Strada), Gasti, Tonani. Arbitro: Vitali di Brescia.

BORGOLOMBARDO 3
MELEGNANESE 1

Passato subito in netto vantaggio con due goals del centro-avanti Palesi in 12', il Borgolombardo ha dovuto subire nella ripresa una veemente reazione della Melegnanese che riduceva le distanze con Strada e più volte andava vicino al pareggio. All'89' ancora Palesi (forse in ofside) batteva Salvà.

Melegnanese: Salvà, Sordelli, Spoldi, Sicoli, Giuliacci, Arici, Strada, Gasti, Antignano, Tonani, Mallamo (58' Bologna, sostituito poi da Esposti al 76'). Arbitro: Sbrozzi di Piacenza.

LA MELEGNANESE HA INAUGURATO VITTORIOSAMENTE il nuovo stadio comunale di Melegnano

La Melegnanese ha concluso l'ultima partita di campionato giocando sul terreno del nuovo magnifico stadio Comunale di Melegnano. L'ha inaugurato con una vittoria nettissima (4-0) sulla Santacristinese. La prima rete al 3' ad opera di Mallamo che raddoppiava poco dopo. Nel primo tempo altra realizzazione melegnanese con Antignano. Nella ripresa Strada con un bel colpo di testa concludeva le segnature. Arbitro: Brasca di Pavia.

Melegnanese: Salvà, Arici, Sordelli, Gasti, Giuliacci, Sicoli, Strada, Spoldi, Antignano (Pedrazzini A.), Tonani, Mallamo (Roscio).

Giovanissimi

Melegnanese eliminata dal Lodivecchio nella Coppa Lodi: sconfitta 1-2 in campo avverso e pareggio 0-0 in casa.

Esordienti

Anche gli esordienti melegnanesi sono stati eliminati al primo turno. Sconfitti nel doppio confronto con la Doverese: 1-3 fuori casa e 0-1 a Riozzo.

Pulcini

Tre vittorie della Melegnanese e precisamente con S.G.B. Giardino 1-0, a San Giuliano Milanese con Zivido 6-0, a Riozzo con Sestese 4-0.

Under 19 Regionali

La Melegnanese ha subito due sconfitte: a Riozzo con Oltrepò 0-2; a S. Angelo Lodigiano 1-5 ed ha concluso il campionato pareggiando con il Codogno (2-2).

Virgilio Oleotti

PREMIAZIONI SPORTIVE

PELTRO - BRONZI D'ARTE - SILVER PLATE

benzoni piero

— Articoli ornamentali per interni e da regalo in peltro - ottone e bronzo
— Coppe - trofei e scacchiere

Esposizione permanente e vendita
S.S. Emilia, 21 - MELEGNANO - Tel. (02) 98.34.737

La Cartaria

VASTO ASSORTIMENTO SCATOLE PER BOMBONIERE:
bianche - colorate - in fantasia e trasparenti
Si eseguono anche in formati speciali e su misura

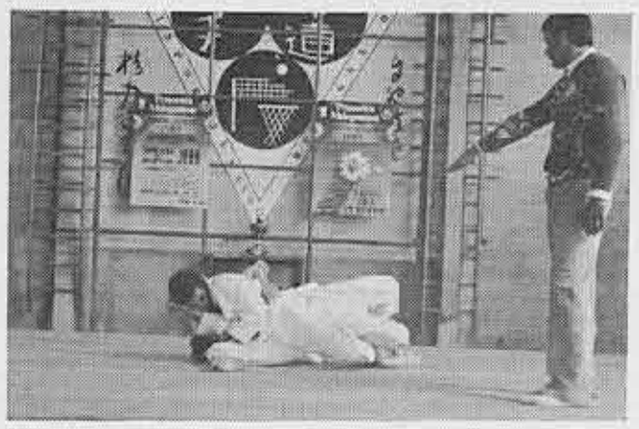
CRESIME - COMUNIONI - PICNIC E PARTY
Coordinati di tovaglie - bicchieri - piatti e tovaglioli

VENDITE AL DETTAGLIO

VIA G. DEZZA, 43 - MELEGNANO - TELEFONO (02) 98.33.747

NELL'AMBITO DELLA PRIMAVERA MELEGNANESE

Trofeo C.S.I. - Judo alla presenza di un folto pubblico



Nell'ambito delle manifestazioni della Primavera Melegnanese, il trofeo CSI Judo - 422ª Fiera del Perdono, disputatosi domenica 28 aprile 1985 presso la palestra del Centro Scout Melegnanese, è stato qualcosa di più di una gara, ha segnato il primo passo concreto di collaborazione in Lombardia tra CSI (Centro Sportivo Italiano), PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) e Associazione Italia Amici del Judo.

All'incontro, riservato alla categoria Giovani del settore maschile ed alle categorie Giovani e Adulte del settore femminile, hanno aderito quindici palestre di judo della Lombardia ed una della Toscana. Il lavoro di giuria ed arbitraggio è stato egregiamente svolto da Cressotti, come presidente di giuria e da Ghiringhelli, Mazzola, Pesce, come arbitri con l'assistenza dei medici dott. Giuliano Bottoni e dott. Giorgio Maglio e della Croce Bianca.

Alla presenza di un folto pubblico, la gara ha avuto inizio con gli incontri del settore femminile ed il gentil sesso ha dimostrato di saper praticare molto bene anche questa disciplina sportiva. Questi risultati femminili:

Sino a kg. 50: 1ª Debora Russi (Bu-Sen Bresso); 2ª Maria Mariotti (Ambrosiana Milano). Sino a kg. 54: 1ª (a pari merito) Rossella Marcalli e Stefania De Castro (Gallarate SBK); 2ª Silvia Bolzoni (Melegnano). Sino a kg. 57: 1ª Monica Rossi (Legnano); 2ª Stefania Pesce (KA Milano). Sino a kg. 60: 1ª Giusy Fabiano (Musokan Milano); 2ª Clara Codazzi (KA Milano).

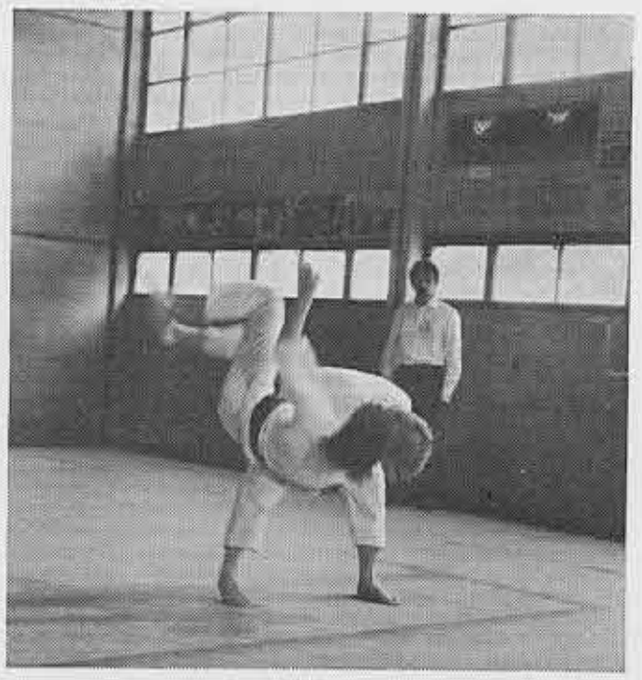
I maschi hanno dato più spettacolo sul piano tecnico, con questi risultati:

Sino a kg. 54: 1° Caffarelli (KA Saronno); 2° Visco (Taido Monza); 3° Andrea Voltan (CSM Melegnano). Sino a kg. 59: 1° Odorico (Bu-Sen Bresso); 2° Giorgi (KA Saronno); 3° Vincenzo Tavano (Melegnano). Sino a kg. 65: 1° Fogato (Bu-Sen Bresso); 2° Prina (KA Saronno); 3° Minasi (Bu-Sen Bresso). Sino a kg. 72: 1° Levada (Bu-Sen Bresso); 2° Cerini (Cobra Varese); 3° Luca Faidutti (Melegnano). Sino a kg. 80: 1° Pelosi (K K K Somma Lombardo); 2° Roberto Campi (Melegnano). Oltre kg. 80: 1° Vidotti (Bu-Sen Bresso); 2° Braghini (Cobra Varese).

Nella classifica generale per società, al 1° posto si è piazzato il Bu-Sen Bresso, che conquista il trofeo; al 2° posto il CSM Melegnano e al 3° posto il KA Saronno.

La manifestazione si è conclusa con la consegna dei premi da parte del vicepresidente del CSM, Nunzio Costanzo.

(C.B.)



PEDALE MELEGNANESE I.A.M.A.R.C.

UN POKER DI GARE VINCENTI

Settimana importantissima per il ciclismo melegnanese: nella categoria allievi il portacolori del Pedale Megnanese, Lorenzo Donati, vince il primo premio nelle gare di Borgo Ticino il 1° maggio nella "XXXVII coppa Primo Maggio", e a Dairago il 5 dello stesso mese nel "Primo Gran Premio Edil Lizzo".

Nella prima gara il Donati vince in maniera perentoria dimostrando tutto il proprio valore e confermando l'ottima preparazione atletica. Lanciatosi nel finale sul gruppo di testa di sei corridori, lo batteva strappando il primo posto.

Hanno partecipato alla gara circa novanta allievi che hanno corso ad una media oraria di Km. 39 su un percorso di circa sessanta chilometri.

Ordine di arrivo: 1° Donati Lorenzo (Pedale Melegnanese); 2° Beretta Mauro (Pedale Casalese); 3° Laboranti Claudio (S.C. Lomello); 4° Berruti Maurizio (Pedale Vogherese); 5° Birbes Paolo (G.S. Sannazzaro); 6° Migliavacca Gianmario (G.S. Brazzo Reflex); 7° Motta Marco (G.S. Garlaschese); 8° Mazza Mauro (S. C. Lomello); 9° Repossi Massimo (Pedale Vogherese); 10° Gentilini Matteo (Pedale Vogherese).

Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla società Pedale Melegnanese.

☆ ☆ ☆

Nella seconda gara, quella di Dairago, i corridori erano circa centoventi: tutti allievi che hanno partecipato in modo compatto. L'arrivo generale è stato di un folto gruppo di oltre cento corridori. La gara si è svolta ad una media oraria alta, circa 44 Km, quasi una follia. Il finale ha visto una fuga prepotente dal folto gruppo del nostro Lorenzo Donati che in volata batteva tutti con disinvoltura, passando davanti a Gasperini della S.C. Rostese.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1° Donati Lorenzo (Pedale Melegnanese); 2° Gasperini Daniele (S.C. Rostese); 3° Bianchini Marco (V.C. Miracoli); 4° Canavesi Marco (U.C. Marnatese); 5° Daverio Giacomo (S.C. Caravatese); 6° Opicci Fausto (V.C. Marcoli); 7° Filippazzi Ivan (C.C.S. Arese); 8° Pellegrini Diego (S.C.R. Nembro); 9° Marconi Daniel (S.C.R. Nembro); 10° Balpieri Michele (S.C. Caravatese).

In base all'ordine di arrivo il premio di rappresentanza è stato vinto dalla società Pedale Melegnanese.

☆ ☆ ☆

Un altro risultato di rilievo messo a punto dal Pedale Melegnanese, nella categoria "esordienti", è stato il secondo posto realizzato da Silvano Cavagnoli, nella gara del 1° maggio, nel "Primo trofeo Sangiulianese" organizzato dalla società U.C. Sangiulianese.

La gara si è svolta su un percorso di 30 Km. tutt'altro che facile, in San Giuliano Milanese; il limitato chilometraggio ha visto i due protagonisti migliori della giornata, Paitoni e Cavagnoli, staccare il gruppo passando in testa quasi all'inizio della gara. L'alto impegno e l'accaldato agonismo del portacolori del Pedale Melegnanese hanno dato battaglia dalla partenza all'arrivo all'avversario più difficile. Quasi inavvertibile il distacco tra Cavagnoli e Paitoni allo sprint finale.

Ordine di arrivo: 1° Paitoni Walter (U.C. Sangiulianese); 2° Cavagnoli Silvano (Pedale Melegnanese); 3° Signorelli Sergio (G.S. Segratese); 4° Rando Riccardo (U.C. Fimsa); indi il gruppo.

☆ ☆ ☆

Il VI trofeo Giuseppe Marconi (alla memoria), svoltosi a Melegnano il 5 maggio scorso, gara per esordienti, ha visto trionfare il portacolori della U.C. Sangiulianese Walter Paitoni. Nell'arrivo del gruppo di testa da rilevare il buon piazzamento di Dario Toni e Silvano Cavagnoli.

Ordine di arrivo: 1° Paitoni Walter (U.C. Sangiulianese); 2° Toni Dario (U.C. Sangiulianese); 3° Vernia Moreno (U.C. Cornaredo); 4° Soldi Patrik (S. Gel Car. Cicli G.); 5° Cavagnoli Silvano (Pedale Melegnanese); 6° Rando Riccardo (U.C. Fimsa).

Antonio Palmisano

Domenica 26 maggio il Pedale Melegnanese IAMARC organizza la IX Milano - Pertus, gara ciclistica riservata alla categoria Juniores, di Km. 111. Partenza da San Giuliano Milanese alle ore 9, arrivo a Carenno alle ore 11,50 circa.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 600 (arretrati L. 1200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa - Via P. Frisi 1; Buona Stampa - Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè - Via Roma 22; Colorificio Melegnanese - Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica - Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti - Via Zuavi - Melegnano.

Tipografia FABBIANI
Melegnano - Tel. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

ATLETICA LEGGERA MELEGNANO

CAMPIONATO LODIGIANO SU PISTA

Il giorno 30 aprile, alle ore 18, ha preso il via il Campionato Lodigiano CSI su pista. Il Campionato si articola in sei giornate di gare, che si disputeranno ogni martedì fino al 4 giugno, con inizio sempre alle ore 18.

Ottimo il comportamento dell'Atletica Leggera Melegnano che già nella prima giornata ha sfornato due campioni lodigiani. Si tratta dell'atleta Simona Selmi, che ha vinto la gara dei 1200 metri nel tempo di 1' e 47", categoria A cadette; e dell'atleta Emanuele Gusmaroli, che ha vinto la gara dei 3000 metri nel tempo di 10'42", categoria cadetti.

Sia la Selmi che il Gusmaroli erano alla loro prima esperienza su tali distanze su pista. Hanno ottenuta la vittoria con grande sapienza tattica ed intelligenza di corsa.

Andrea Caliendo

TIRO A VOLO PRIMAVERA

Seconda gara sociale di tiro al fintello sul campo di Siziano

Si è svolta domenica 5 maggio sul campo di tiro a volo di Siziano la seconda gara sociale di tiro al fintello organizzata dal Gruppo Tiro a Volo Primavera di Melegnano.

Favoriti dalla bella giornata oltre quaranta partecipanti si sono esibiti in questa specialità dando prova di abilità anche in questa particolare gara.

Per l'occasione molti tiratori hanno inaugurato la nuova divisa costituita da giubbetto da tiro e cappellino di un simpatico colore azzurro chiaro. Come ogni società sportiva che si rispetti, anche il nostro gruppo è sponsorizzato dal Lago Montefiori - Pesca Sportiva di Colturano. Un grazie al titolare signor Giovanni Cogorno e al consigliere signor Angelo Tarenzi per il contributo dato per l'allestimento di tale capo sportivo.

Numeroso il pubblico presente venuto ad applaudire i propri beniamini. Bellissime targhe e medaglie in argento sono andati a premiare i migliori classificati.

Attenta e scrupolosa l'opera del direttore di campo signor Giovanni Gibelli e dell'organizzazione che, ancora una volta, ha dimostrato il suo grado di efficienza.

CLASSIFICHE

Categoria A

1° Tosetti Dante 9/10; 2° Corvini Francesco 9/10; 3° Roberti Umberto 9/10; 4° Fusarpoli Raffaele 9/10; 5° Verga Angelo 8/10; 6° Gibelli Giovanni 7/10; 7° Parati Agostino 7/10; 8° Cogorno Giovanni 7/10.

Categoria B

1° Cimbri Giulio 5/10; 2° Negri Giacomo 3/10; 3° Bosio Virginio 3/10.

Categoria C

1° Garbati Aldo 7/10; 2° Albini Tino 5/10; 3° Carena Guido 5/10; 4° Salzano Ciro 4/10; 5° Altrocchi Giovanni 4/10; 6° Farina Angelo 4/10; 7° Podenzani Giovanni 4/10.

G.

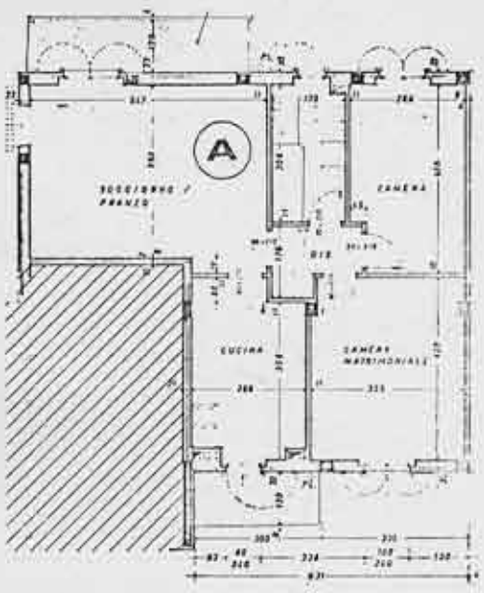
Quadrangolare di pallavolo femminile a Riozzo

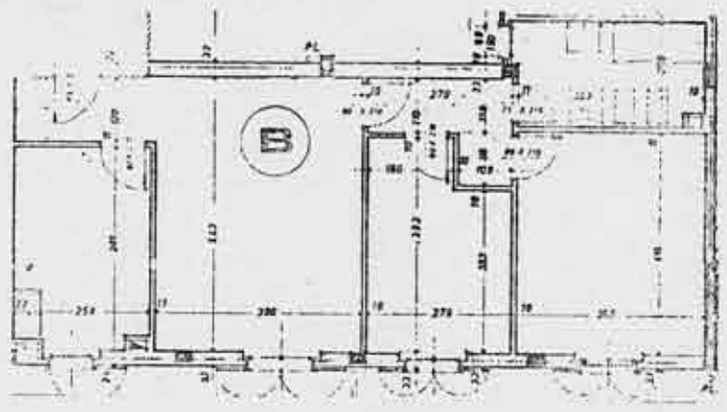
Nei giorni 16 e 18 maggio si è svolto a Riozzo, in occasione della sagra, un quadrangolare di pallavolo femminile under 15. A questo mini torneo hanno partecipato il C.S.M. e il Carmine di Melegnano, e due squadre di Riozzo. La manifestazione ha avuto un ospite d'eccezione, che ha arbitrato le due partite di giovedì 16: il signor Barin Gastone, responsabile CSI della pallavolo per la provincia di Milano. Le partite di giovedì 16 vedevano contrapposte le squadre del Carmine e del CSM, con vittoria della prima per 3 set a 0 e il derby fra Riozzo A e Riozzo B, che ha visto prevalere il Riozzo A per 3 set a 1.

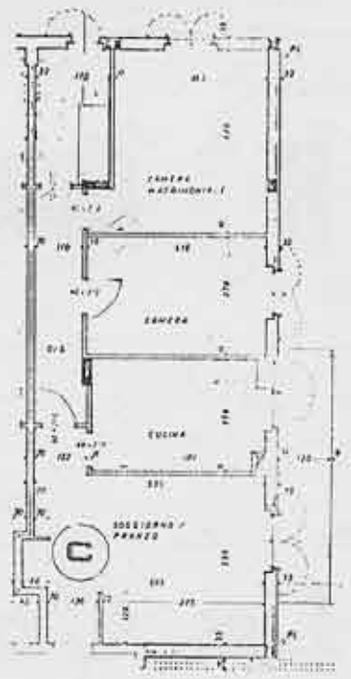
Sabato 18 si trovavano di fronte CSM e Riozzo B per il terzo e quarto posto, e dopo una partita divertente il Riozzo B vinceva per 3 set a 0. L'incontro successivo vedeva il Carmine contrapposto al Riozzo A per il primo e secondo posto. La partita era molto avvincente e combattuta, con pochissimi errori, e con fasi di gioco di buon livello tecnico. Dopo oltre 2 ore di gioco il Carmine riusciva a prevalere per 3 a 1 (15-8, 15-13, 12-15, 15-9), venendo a capo di un incontro difficile.

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONI CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONI APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

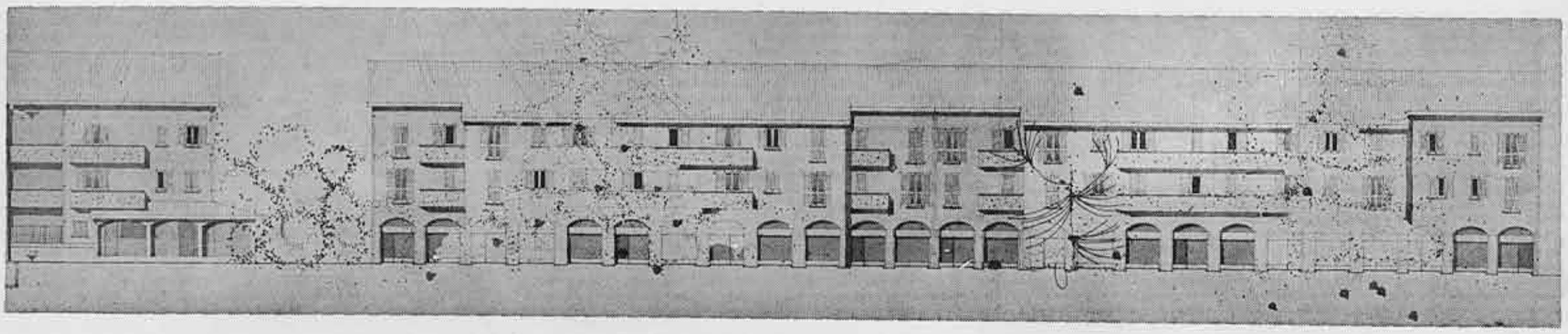
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)
"RESIDENZA CALVENZANO"
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE
APPARTAMENTI TIPO A - B - C
3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
PREZZI BLOCCATI - MUTUO PRIMA CASA A TASSO AGEVOLATO
IVA 2%







INOLTRE DISPONIBILITA' DI UFFICI, NEGOZI E MAGAZZINI
VISITE IN CANTIERE TUTTI I GIORNI



VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.38.836 / 7
ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19